

**L'ex dirigente della FIAT
Amerio a Torino: «Così
fui processato dalle BR»**

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Accordo nella notte
all'Alfa per produrre
più «Giuliette»**

A pag. 6

Sostituendola con norme del tutto nuove

Il Senato abroga la "legge Reale"

**La decisione a grande maggioranza - Varato un complesso di misure
che elimina ogni elemento di eccezionalità ed evita pericolose lacerazioni**

Rispetto della Costituzione

Attorno a questa legge, cui vanno il contributo e il consenso del partito comunista — ha esordito la compagna Giglia Tedesco, che ha espresso la dichiarazione di voto a nome del PCI — si realizza un'ampia convergenza delle forze democratiche, che fanno invece divaricare la valutazione e nel voto di quella legge del 1975 che oggi abrogiamo per sostituirla con norme del tutto nuove.

Nuovo è l'indirizzo che scegliamo: non più di eccezionalità, ma di normalità — nel rispetto delle garanzie costituzionali — adeguamento degli articoli del codice penale e del codice di procedura penale alla lotta alla criminalità quale si manifesta oggi.

Nuova è l'individuazione degli strumenti cui fare ricorso, e più precise le disposizioni per il loro uso. Così è per la possibilità di concedere la libertà provvisoria a quanti sono soggetti a mandato di cattura obbligatorio: non si opera più in base all'esclusione per questo o quel reato, ma secondo criteri procedurali che sono necessariamente più severe per i reati più gravi.

Così è per il soppresso obbligo (il «confino») che la legge del 1975 estendeva agli atti contro lo Stato, mentre oggi questa estensione è soppressa. Così è per l'uso legittimo delle armi da parte delle forze dell'ordine, si fa un preciso riferimento alle circostanze di tempo e di luogo, per accentuarne il carattere di estremo rimedio.

Quanto alla repressione delle attività fasciste, prescritta dalla nostra Costituzione, la legge indica la difesa dello Stato tenendo conto delle condotte tipiche assunte dall'eversione neofascista. Quanto ai reati di particolare allarme sociale, la legge mira a colpire nelle loro caratteristiche attive, non solo il rigore contro la «sfigazione», l'associazione, gli atti preparatori. Viene così definita un'adeguata difesa penale rispetto non al sospetto, come qualcuno ha detto, ma al pericolo costituito dalla funzione di «sfigazione» che si diffonde in quelle quali il momento preparatorio è determinante: ciò viene fatto sempre assicurando, rispetto agli autori di quegli atti, le garanzie del processo.

Con questo indirizzo, il Parlamento ha deciso la raccolta di quanti, fra coloro che hanno sottoscritto il referendum abrogativo della «legge Reale», non intendevano abolire ogni tutela dell'ordine pubblico, ma sollecitare una diversa relazione. Senonché celebrando il referendum, il sì o il no del cittadino sarebbe necessariamente condizionato da un'equazione forzata e sbagliata, secondo cui la difesa dell'ordine pubblico verrebbe escludere con la difesa di quella legge, e la ripulsa di essa equivarrebbe ad assumere una posizione di irresponsabile indifferenza verso l'ordine pubblico. Né va dimenticato che, con la semplice abrogazione della «legge Reale», il risultato sarebbe di privare la collettività di decisivi strumenti di difesa democratica: cadrebbero, per fare due soli esempi, ogni repressione delle attività fasciste, e il reato di ricettazione.

Siamo consapevoli che la nuova legge deve fare parte di un più complessivo disegno riformatore: è necessario creare le condizioni per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che, con la collaborazione organica all'Istituto della libertà provvisoria: urta una riforma complessiva del codice penale nel cui ambito regolare fra l'altro in modo nuovo e rispondente alla Costituzione i delitti contro la personalità dello Stato. Problemi, questi, che non sono soltanto giuridici e legislativi, ma di generale indirizzo politico.

Di questa volontà riformatrice è garanzia anche la strada scelta per sostituire alla «legge Reale» le norme nuove.

ROMA — Il provvedimento legislativo sull'ordine pubblico che stabilisce l'abolizione della «legge Reale» è stato ieri approvato dal Senato a grandissima maggioranza (contro si sono pronunciati solo i missini). Ora passerà alla Camera per il voto definitivo.

Viene in questo modo raccolta nella sostanza, e non certo respinta, la proposta dell'Alfa, la sinistra indipendente, e lo ha ricordato ieri la compagna Giglia Tedesco, del cui intervento riferiamo accanto — la volontà di quei 700 mila cittadini che lo scorso anno chiesero appunto l'abrogazione della «legge Reale» firmando la richiesta di referendum. Il Senato ha stabilito di cancellare quella legge senza ricorrere al referendum, evitando così una inutile lacerazione del paese e insieme un pericoloso vuoto legislativo.

La nuova normativa approvata a Palazzo Madama — ha osservato il compagno Roberto Maffioletti nella sua replica tenuta in qualità di relatore — è profondamente diversa nella sua impostazione generale, nello spirito, nelle finalità che si propone, come anche nella quasi totalità degli articoli, dalla vecchia legge del maggio '75. E' frutto di uno sforzo compiuto da tutti i gruppi democratici per fornire lo Stato di uno strumento legislativo valido e moderno, che serva ad una rigorosa e coerente politica penale di difesa dell'ordine pubblico, delle istituzioni e del sistema democratico.

Una politica che, sulla base della nuova legge, è strettamente legata al rispetto pieno e assoluto dei diritti personali di legge di ogni regola costituzionale.

E' su questo che ha insistito anche l'altro relatore, il dc Giancarlo De Carolis: si è trovato un punto di sintesi e di equilibrio tra l'esigenza di tutela della libertà individuale — ha affermato — e la necessità di difendere lo Stato e la collettività nel momento di particolare allarme sociale.

Questa sintesi — aveva detto Maffioletti — è assicurata dalla organicità di un provvedimento legislativo (organicità che certamente era assente nella «legge Reale») che riconduce a un unico disegno le diverse materie di cui si occupa. E così offre una risposta di civiltà giuridica alla richiesta di difesa di interessi permanenti e collettivi che viene dall'intero paese: senza ricorrere a leggi eccezionali, ma adeguando a una realtà nuova una parte importante del nostro ordinamento giuridico.

Sul fatto che questa legge non è una semplice formale revisione della «legge Reale», si è soffermato nel suo discorso anche il ministro Bonifacio. Si è voluto riconsiderare — ha detto — tutta la problematica aperta dalla legge Reale, per giungere ad un radicale cambiamento della sua sostanza. Si sono così operate scelte coraggiose e imbecillando, come era necessario, la strada che porta ad approvare una politica del diritto all'altezza dei pericoli dei nostri giorni. L'obiettivo di questa nuova normativa — ha aggiunto il ministro — è quello di attirare, anche utilizzando lo strumento legislativo, tutta la capacità della democrazia di difendere se stessa.

Bonifacio è quindi passato ad illustrare alcuni emendamenti proposti dal governo, che modificano in parte il testo approvato in commissione, per quello che riguarda la libertà provvisoria. Vengono limitate le possibilità di ottenere questo beneficio da parte di chi sia indiziato di reati di particolare gravità (omicidio volontario, strage, sequestro di persona).

Nelle dichiarazioni di voto, ieri, i rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza hanno confermato il consenso

pi. s.

(Segue in penultima)

Segni positivi

Abbiamo sempre respinto la rappresentazione catastrofista dell'Italia come di una nave alla deriva. Questo è un paese afflitto da molti mali, ma ricco di spinte nuove e vitali, e aggredito dall'eversione anche per questo: perché qui siamo in presenza di un' avanzata unitaria che ha portato le classi lavoratrici alle soglie del governo e all'inizio di una svolta politica. Da ciò la nostra consapevolezza della posta in gioco e della gravità della crisi, ma anche la nostra fiducia nelle forze capaci di fronteggiarla. E proprio in questi giorni, nel pieno di una tensione drammatica come quella creata dall'aggiungimento di via Fani, ci ha fatto seguito il nuovo crimine di Torino, noi

vediamo il precisarsi di segni che confermano quella fiducia. Lo vediamo nella continuità del tessuto produttivo, nella serietà con cui le forze sociali affrontano l'emergenza, nell'impegno costruttivo di larghe masse di giovani. Lo vediamo nell'atteggiamento delle forze politiche democratiche.

Sono segni molteplici e complessi, che vengono sia dai partiti — il fatto che la Direzione dc abbia ribadito all'unanimità una posizione di fermezza nei confronti del ricatto brigatista ha un'importanza che non occorre sottolineare — sia dal Parlamento. All'est-

di parati messo in atto in modo irresponsabile dai radicali, i quali si oppongono a un provvedimento che raccoglie le richieste fondamentali del movimento delle donne.

Dunque, pur nella consapevolezza che ancora lunghe e tormentate sono le strade per uscire dalla crisi, ci sembra di poter dire che qualche cosa di nuovo e positivo sta accadendo. Si sta mettendo in moto uno spirito nuovo, di collaborazione e di solidarietà. Se le Brigate rosse sperano con le loro sanguinose imprese di gettare il paese in una sfiducia senza ritorno, e le forze politiche democratiche nello smarrimento e nel marasma, quel calcolo si sta rivelando errato.

Ribadito il valore della convergenza democratica

La Direzione dc conferma il «no» al cedimento

Zaccagnini: unità sulla linea che ha portato al nuovo governo - Intervento di Fanfani - Polemiche sulla gestione del partito

ROMA — «Non vi sono state smagliature: tutti gli interventi hanno detto di riconoscere la linea della fermezza, dell'unità del partito e del massimo impegno nella realizzazione del programma concordato con le altre forze della maggioranza»: è questo il giudizio che un esponente molto vicino a Zaccagnini ha espresso sull'andamento della Direzione democristiana di ieri. Esso, a parte una certa enfasi, rispecchia il dato politico emergente, e cioè il fatto che nessuno di coloro che hanno parlato ha sollevato obiezioni né di sostanza né di opportunità alla relazione del segretario del partito, e che eventuali riserve o ipotesi alternative restano nel silenzio. Ciò non significa che non vi siano stati spunti polemici, specie in riferimento alla gestione del partito e al modo in cui deve concretarsi la volontà unitaria da tutti espressa. Zaccagnini (della cui relazione è stato reso noto un breve resoconto) ha aperto i lavori con una duplice affermazione di fermezza: sulla linea di condotta nella vicenda Moro e in difesa dell'indirizzo generale a cui Moro aveva lavorato fino al giorno del rapimento. Con ciò egli è parso sbarazzare non solo modifiche di linea ma anche tentativi di alterare gli equilibri all'interno del partito. La linea adottata — ha detto — «è politicamente valida e rappresenta l'unico modo per contrastare il disegno destabilizzante delle Brigate rosse. Su di essa si è stata convergenza delle forze politiche, sindacali, produttive, della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica» e, per quanto riguarda il partito, ha raccolto il consenso unanime degli iscritti e degli elettori. In ciò si è espresso «l'attaccamento della stragrande maggioranza dei cittadini alle istituzioni che noi intendiamo salvaguardare ad ogni costo».

A questo punto Zaccagnini ha introdotto un richiamo di unità politica, di unità di linea, di unità di condotta interna alla Dc: egli ha detto che l'unità del partito si è manifestata in «difesa della linea politica decisa dal congresso, che ha portato tra l'altro anche alla formazione del governo Moro». In altre parole, ha detto che il rapimento di Moro le Brigate rosse hanno tentato di scardinare».

Il significato dell'affermazione è esplicito: non si può pensare ad altra unità della Dc che non sia quella attorno all'indirizzo dell'attuale segreteria, depositaria di una vittoria congressuale. Su questo aspetto Zaccagnini è tornato a conclusione della relazione quando ha affermato che «il richiamo di Moro non può essere limitato ad un caso puramente umano e familiare, per quanto questi aspetti siano per noi preminenti. E' per questo che abbiamo trovato inammissibili i tentativi di accreditare la fine di un'esperienza politica come quella di Moro». In altre parole — rivoltate a chi, fuori e dentro la Dc, ha pensato di impostare un «dopo Moro» in termini di revisione o stravolgimento della linea — la continuità non può essere messa in discussione.

Il segretario di ha anche richiamato l'esigenza del resto espressa dall'insieme delle forze di maggioranza che la solidarietà dei partiti democratici si esprima «concretamente in una più intensa attività dell'esecutivo, del Parlamento, delle istituzioni centrali e periferiche per affrontare i problemi della congiuntura politica ed economica».

A conclusione del dibattito è stato approvato un documento che ricalca quasi letteralmente la posizione già espressa nei giorni scorsi: «Danzani al protrarsi della inumana prigionia che l'amico Moro è costretto a subire, la Direzione ha confermato la linea fin qui seguita ed ha ribadito il convincimento che, nel rispetto dei principi costituzionali e nella piena salvaguardia delle prerogative dello Stato repubblicano, sia necessario non lasciare insospitata nessuna strada né disadatta alcuna possibilità di restituire Aldo Moro alla famiglia, al paese e al partito. La solidarietà largamente manifestata dalle forze poli-

g. f. p.
(Segue in penultima)

Per contrastare l'ostruzionismo dei radicali alla legge

La Camera riunita ad oltranza sino al voto finale sull'aborto

La seduta, iniziata ieri alle 11, andrà avanti giorno e notte - La richiesta presentata da Mammi - Varato l'art. 5 - Come è organizzata la presenza dei deputati

Al direttivo sindacale autonomia ed emergenza

Il dibattito al direttivo unitario ha superato ieri le punte più aspre. Il confronto sui temi più scottanti del momento è sceso nel concreto ed ha affrontato i problemi che si pongono al sindacato nel vivo della crisi e in una situazione di emergenza economica e politica. Gli interventi di Scheda, Marianetti, Trentin, per la CGIL, hanno sollecitato questa discussione nel merito che ha caratterizzato tutta la giornata di ieri. Marini, segretario confederale della CISL, ha accolto anch'egli l'invito ad abbandonare una impostazione puramente metodologica e a compiere un grosso sforzo di approfondimento unitario. Ma l'invito alla discussione sulle scadenze e gli impegni più urgenti che sono di fronte al sindacato è venuto ieri anche da Vanni (UIL) e Mattina, che ha parlato a nome della segreteria della FLM. Il dibattito prosegue oggi e si concluderà nella mattinata. Sono previsti gli interventi di Macario e di Lama.

A PAGINA 6

I medici di Città del Capo non vogliono che si stanchi

Fogar: solo poche parole sui terribili 72 giorni

Il ricordo dell'amico Mancini - «Credevamo che anche lui ce l'avesse fatta» - «Una nave ci passò vicino ma non vide il nostro razzo» - Pescicani attorno alla zattera



CITTÀ DEL CAPO — Ambrogio Fogar risponde ai giornalisti

Nostro servizio
CITTÀ DEL CAPO — Le parole escono a fatica, la sua voce è solo un filo che sembra spezzarsi da un momento all'altro. Ambrogio Fogar sta conversando da appena dieci minuti con alcuni giornalisti: inglesi e americani ed è già stanco, col fiato grosso, come se avesse fatto una lunga corsa. A prima vista le condizioni del «navigatore solitario» appaiono abbastanza buone, il volto rasato, un amaro sorriso sulle labbra. Se non ci fosse questa fatica nel esprimersi, non tutto sembrerebbe normale, neppure la faccia scavata dalla fame e dalla sete nei 74 giorni trascorsi in balia delle onde fa impressione.

Certo, da quando è sceso su una sedia a rotelle dal Master Stefanos, Ambrogio Fogar non appare più lo stesso conosciuto in tante altre circostanze felici, come quando approdò a Castiglione della Pescaia, dopo aver girato intorno al mondo a bordo del suo «Surprise». La diversità non è nell'aspetto fisico, ma nel modo di comportarsi, di

dialogare con la gente che gli sta intorno, con giornalisti che vorrebbero sapere tutto su quello che è avvenuto nelle dieci settimane trascorse a fianco di Mauro Mancini. Anche se si esprime a fatica, Fogar cerca di rispondere a tutti, senza mezzi parole o pause poco convincenti. Questa volta non si dovrà attendere l'interessista in esclusiva, il servizio riservato a qualche settimanale a grande tiratura per sapere tutta la verità?

L'allucinante avventura risale in balia dell'Atlantico, la tragica morte di Mauro Mancini quando tutto sembrava finito nel migliore dei modi, sono fatti che scuotono, che possono modificare anche il carattere di un uomo. E' difficile dire, a poche ore dal ricovero in una clinica di Città del Capo, in che modo è mutato il temperamento di Ambrogio Fogar, la sua immensa passione per il mare, per l'avventura, il suo modo di «dosare» le notizie e i

w. l.
(Segue in penultima)



Delegazioni operaie ai funerali dell'agente assassinato

TORINO — Con una cerimonia breve, tesa e commossa si sono svolti ieri pomeriggio a Torino i funerali di Lorenzo Cutugno, la guardia carceraria assassinata a 31 anni da tre «brigatisti rossi». Il corteo funebre ha preso le mosse dalle carceri «Nuove», dove era stata precedentemente allestita la camera ardente, visitata per tutta la mattinata da migliaia di cittadini torinesi. I funerali, oltre che dalla moglie di Lorenzo Cutugno, Franca Saviano, operaria della Ensis, sono stati seguiti dai colleghi della vittima e dai parenti, conta-

dini, giunti dalla Sicilia. Moltissimi gli striscioni dei consigli di fabbrica e le corone di fiori inviate da tutta Italia. Per il governo era presente il sottosegretario alla Giustizia Dell'Andro, c'era inoltre il sindaco di Torino, Diego Novelli, i presidenti della giunta e del Consiglio della Regione Piemonte, Aldo Viglione e Dino Sanlorenzo, il presidente della provincia e autorità civili e militari. Per il PCI anche il compagno Bruno Ferrero, segretario regionale. Nella foto: il corteo funebre mentre lascia le «Nuove».

La rete eversiva da Napoli e Cosenza arriva fino a Taranto

Si spinge fino a Taranto, ritorno all'Università di Cosenza, si arriva in vari rami l'inchiesta sul gruppo eversivo arrestato a Napoli nel covo di Licol. Difficile sostenere che non si tratti di una vera rete di guastatori allestiti sui programmi terroristici che fiancheggiavano i «primi fuochi di guerriglia» Potrebbe essere un sospetto d'aver partecipato al sabotaggio delle linee dell'Italsider. In un paese a poca distanza dall'Università di Cosenza, precisamente a

San Finito, è stato trovato un altro covo, un pied a terre presso un affittuario di via Roma. Fiora Pirri dove c'erano timer, plastico, ciclisti con le matrie dei volontari che rivendicavano gli attentati all'Italsider e al centro elettrico della banca cosentina. Li chiamavano «primi fuochi di guerriglia» Potrebbe essere un sospetto d'aver partecipato al sabotaggio delle linee dell'Italsider. In un paese a poca distanza dall'Università di Cosenza, precisamente a

A PAGINA 5



almeno una verità

E'cco il «Controcronaca» comparso ieri sul giornale di Montanelli, dotato, come quasi sempre, della stessa «linea» Montanelli. Lo riportiamo testualmente. «Alla memoria: Cutugno Lorenzo da Miraz (Messina), guardia carceraria. Convinto di essere in debito con lo Stato e la Società per le 350.000 lire di stipendio mensili — meno le trattenute — che ne percepiva, quando fu colpito per cause di servizio da un attentato, invece di badare a restare vivo facendo il morto, inseguì gli aggressori, ne ferì uno, e perse la vita. Incrociando il suo fuoco con quello loro». Potrebbe essere la motivazione di una morte, ma non ci contiamo. Essendosi messo da quella della legge e dell'ordine, Cutugno Lorenzo aveva sbagliato piano. Oggi gli eroi stanno da quell'altra».

Fortebraccio

Adesso, con Lorenzo Cutugno come la mettiamo? Non era un eroe, era un montanelli. Lo si sa perché la esaltazione dell'eroismo non era stata scritta a Montanelli soltanto per scrivere l'ultima riga del suo «Controcronaca» ma anche per tutto un altro tipo di eroismo, quello dei comunisti, che sono la sua ossessione. Così quando dice che gli italiani sono portatori di sporcizia, non fa eccezioni e ci mette dentro anche se medesimo. Siamo disposti a perdonargli tutto, dal momento che almeno una verità la dice ed è una verità della quale veramente si intende: quella che lo riguarda.

Contro la nuova maggioranza in Parlamento

Il linguaggio cileño della Confagricoltura

In un'intervista alla «Stampa» il Presidente della Confagricoltura dr. Serra, sente il bisogno di giustificare la grave presa di posizione politica assunta al recente convegno di Sorrento.

Non mi contestiamo al Presidente della Confagricoltura il diritto di pronunciarsi sul delicato momento politico che il paese sta vivendo. Pensiamo, anzi, che sia dovere di chiunque rappresenti una componente della realtà sociale nazionale assumersi, in una situazione così drammatica, le proprie responsabilità.

È il merito della posizione politica del Presidente della Confagricoltura che noi giudichiamo estremamente grave e contraria agli interessi nazionali. Manca nel discorso di dr. Serra qualsiasi analisi della crisi economica, sociale e politica che il paese sta vivendo e in cui vanno collocati i fatti del 16 marzo.

Minacciose dichiarazioni

A giudizio del Presidente della Confagricoltura i comunisti starebbero «strumentalizzando» il sequestro dell'on. Moro per imporre una «scelta di regime». Il governo sarebbe sotto il controllo di un direttorio dei cinque partiti, falsando il gioco delle regole costituzionali. Da qui il dr. Serra prende le mosse per fare appello agli agricoltori «perché la svolta del 16 marzo abbia ad abolire... per cancellare anche il ricordo di questo settimana».

Sembra un appello al golpe preventivo. Un linguaggio che ricorda quello di certi esponenti della reazione cileña contro il governo Allende. Lo vogliamo dire perché nessun esponente qualificato di altri ceti sociali, anche conservatori, ha usato termini così apocalittici rispetto alla nuova maggioranza che il Parlamento ha sancito col suo voto del 16 marzo.

Che cosa spinge il Presidente della Confagricoltura ad assumere toni tanto minacciosi? La spiegazione, a nostro avviso, va ricercata, oltre che nelle visioni ideologiche generali, anche nelle risposte che il programma della «nuova maggioranza» dà ai problemi dell'agricoltura. L'attuale gruppo dirigente della Confagricoltura ha avuto modo di manifestare ripetutamente tutta la sua ostilità ai punti più qualificanti di questo programma, via via che venivano definiti e avviati all'attuazione. Vogliamo ricordare la scontro che abbiamo dovuto sostenere con i rappresentanti della Confagricoltura nei convegni preparatori della Conferenza nazionale sul piano agricolo-alimentare.

La Confagricoltura si è pronunciata contro le finalità stesse del piano agricolo-alimentare, contestando la possibilità di raggiungere nei prossimi dieci anni il 90 per cento dell'autosufficienza. Tale sfiducia nasce dal rifiuto di ogni ipotesi di allargamento della base produttiva della nostra agricoltura attraverso la razionalizzazione delle terre incolte, delle aree abbandonate, delle zone interne, collinari e montane, e, in primo luogo, della piena valorizzazione delle risorse del nostro Mezzogiorno. Secondo gli attuali capi della Confagricoltura, infatti, occorrerebbe continuare come si è fatto sino ad oggi, concentrando gli stanziamenti pubblici nelle zone della «polpa» per arricchire i ricchi, anziché avviare un processo di emarginazione dell'agricoltura italiana dalla realtà economica e politica nazionale.

Non ci siamo mai illusi che da tali ambienti potesse venire una prova di solidarietà nazionale. Ma abbiamo il diritto di chiedere, almeno, un comportamento più responsabile e un linguaggio non coincidente con quello di certi gruppi eversivi.

Una svolta per l'agricoltura

Noi denunciamo questi «orientamenti» perché ci sembra che essi non solo non corrispondano agli interessi generali del paese ma nemmeno a quelli della grande maggioranza degli imprenditori agricoli italiani (che sono piccoli e medi coltivatori e allevatori). Il programma concordato dai partiti della nuova maggioranza rappresenta davvero l'inizio di una svolta nella politica agraria dopo un lungo processo di emarginazione dell'agricoltura italiana dalla realtà economica e politica nazionale.

Tutto è avvenuto un giorno prima e un giorno dopo il tragico 16 marzo, in una zona di campagna scarsamente abitata nei pressi di Montopoli Sabina, in provincia di Rieti.

Il «testimone» è stato uno dei coniugi che lavorano e abitano in un casello ferroviario della Roma-Firenze, in prossimità di un passaggio a livello. A cento metri di distanza c'è un altro fabbricato della FS che una volta fungeva come casello ed ora è adibito a deposito. I ferrovieri che curano la manutenzione della strada ferrata vi si recano molto saltuariamente per prendere gli attrezzi da lavoro. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Il 15 marzo all'imbrunire viene vista girare nella zona una «BMW» targata Roma. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Il 15 marzo all'imbrunire viene vista girare nella zona una «BMW» targata Roma. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Ricevuti da Ingrao gli ufficiali della Scuola di guerra

ROMA — Il presidente della Camera dei Deputati, onorevole Pietro Ingrao, ha ieri ricevuto a Montecitorio gli ufficiali della Scuola di guerra di Civitavecchia, in visita a Montecitorio su invito della commissione Difesa.

Rispondendo al saluto del presidente della commissione Difesa, Ingrao ha parlato di «impegno di servizio» e di «complicità» tra il Parlamento e le Forze armate.

Insediamento su «Città Futura» per il convegno di Pisa sul '68

ROMA — A seguito dell'interesse suscitato dal Convegno di Pisa su «A dieci anni: le idee del 1968 e le lotte dei giovani», il prossimo numero de «La città futura» sarà di 32 pagine anziché di 16. L'inserto conterrà il resoconto delle relazioni e degli interventi e sarà nelle edicole, al prezzo di lire 500 a partire da mercoledì 19 aprile. Le federazioni sono invitate a prenotare telefonicamente le copie in più che desiderano diffondere.

Si apre oggi la campagna elettorale per le amministrative

ROMA — Oggi si apre ufficialmente la campagna elettorale negli 819 centri interessati alle elezioni amministrative del 14 maggio. A Pavia e Viterbo dove dovranno essere rinnovati i Consigli provinciali, e nei 261 centri con oltre 5 mila abitanti e nel circa 560 con meno di 5 mila (che saranno interessati al rinnovo dei Consigli comunali) saranno, infatti, iniziate le operazioni per la presentazione delle liste che si concluderanno mercoledì 19.

Crisi aperta alla Regione Marche necessaria maggioranza d'emergenza

ANCONA — Crisi alla Regione Marche: di fronte alla persistente indisponibilità della Democrazia cristiana a realizzare un livello di collaborazione più diretta del cinque per cento della maggioranza, il PSI ha dichiarato il proprio rifiuto a continuare l'attuale esperienza di intesa. In questo approdo che apre una fase difficile e dagli esiti incerti — la responsabilità dell'atteggiamento

con l'ergastolo. Il fermato potrà essere trattenuto solo il tempo strettamente necessario al fine dell'identificazione, dando immediata notizia al Procuratore della Repubblica dell'ora del fermo e del rilascio; infine per la mancata denuncia di vendita o locazione per un mese di un immobile, il fermo è depenalizzato e la sanzione amministrativa stabilita tra le 200.000 lire (invece che un milione) e i tre milioni.

Si apre oggi la campagna elettorale per le amministrative

ROMA — Oggi si apre ufficialmente la campagna elettorale negli 819 centri interessati alle elezioni amministrative del 14 maggio. A Pavia e Viterbo dove dovranno essere rinnovati i Consigli provinciali, e nei 261 centri con oltre 5 mila abitanti e nel circa 560 con meno di 5 mila (che saranno interessati al rinnovo dei Consigli comunali) saranno, infatti, iniziate le operazioni per la presentazione delle liste che si concluderanno mercoledì 19.

Crisi aperta alla Regione Marche necessaria maggioranza d'emergenza

ANCONA — Crisi alla Regione Marche: di fronte alla persistente indisponibilità della Democrazia cristiana a realizzare un livello di collaborazione più diretta del cinque per cento della maggioranza, il PSI ha dichiarato il proprio rifiuto a continuare l'attuale esperienza di intesa. In questo approdo che apre una fase difficile e dagli esiti incerti — la responsabilità dell'atteggiamento

Crisi aperta alla Regione Marche necessaria maggioranza d'emergenza

ANCONA — Crisi alla Regione Marche: di fronte alla persistente indisponibilità della Democrazia cristiana a realizzare un livello di collaborazione più diretta del cinque per cento della maggioranza, il PSI ha dichiarato il proprio rifiuto a continuare l'attuale esperienza di intesa. In questo approdo che apre una fase difficile e dagli esiti incerti — la responsabilità dell'atteggiamento

Per il sequestro Moro indagini attorno a un campo d'aviazione vicino a Rieti

Si torna a parlare della fuga in aereo

Gli accertamenti sono cominciati due giorni dopo la strage di via Fani in seguito alla sconcertante testimonianza di due casellanti FS, poi ritrattata - La prima «prigione» potrebbe essere stata un deposito ferroviario semiabbandonato

ROMA — Il silenzio ostinato di due coniugi terrorizzati, che avrebbero visto qualcosa di «serio» ma hanno preferito farsi condannare per reticenza piuttosto che parlare, sta mobilitando in questi giorni i carabinieri della provincia di Rieti su una «pista» che (è una speranza, come tante altre) potrebbe portare sulle tracce dei rapitori di Moro. I primi accertamenti erano cominciati due giorni dopo la strage di via Fani ma soltanto ora stanno venendo a galla particolari di un certo interesse. Il sospetto degli investigatori è questo: forse i terroristi hanno utilizzato un casello ferroviario semiabbandonato nei pressi di Montopoli Sabina per nascondere il loro ostaggio per alcune ore. E ancora: è possibile che i «brigatisti» siano ripartiti da questa base con un piccolo aereo da turismo, decollando da un campo d'aviazione che dista poche centinaia di metri dal casello ferroviario in questione. E se così fosse, si tornerebbe a parlare della presenza di un velivolo «sospetto» la cui provenienza non è stata mai chiarita, che sorvolò la zona dell'Aquila il 16 marzo.

Ripetiamo: per ora ci sono soltanto ipotesi. Ma a ventinove giorni dall'agguato a Moro non si sono rivelate ancora del tutto infondate, tanto che gli inquirenti continuano a lavorarci sopra, soprattutto per tentare di chiarire gli esiti esodici da cui sono scaturite. E non si può escludere che alla fine si possa scoprire un traffico illecito di tutt'altra natura, che non ha nulla a che vedere con la vicenda del sequestro Moro.

Tutto è avvenuto un giorno prima e un giorno dopo il tragico 16 marzo, in una zona di campagna scarsamente abitata nei pressi di Montopoli Sabina, in provincia di Rieti.

Il «testimone» è stato uno dei coniugi che lavorano e abitano in un casello ferroviario della Roma-Firenze, in prossimità di un passaggio a livello. A cento metri di distanza c'è un altro fabbricato della FS che una volta fungeva come casello ed ora è adibito a deposito. I ferrovieri che curano la manutenzione della strada ferrata vi si recano molto saltuariamente per prendere gli attrezzi da lavoro. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Il 15 marzo all'imbrunire viene vista girare nella zona una «BMW» targata Roma. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Il 15 marzo all'imbrunire viene vista girare nella zona una «BMW» targata Roma. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Il 15 marzo all'imbrunire viene vista girare nella zona una «BMW» targata Roma. Intorno ci sono campi e strade sterrate, a poca distanza scorre il Tevere.

Ricevuti da Ingrao gli ufficiali della Scuola di guerra

ROMA — Il presidente della Camera dei Deputati, onorevole Pietro Ingrao, ha ieri ricevuto a Montecitorio gli ufficiali della Scuola di guerra di Civitavecchia, in visita a Montecitorio su invito della commissione Difesa.

Rispondendo al saluto del presidente della commissione Difesa, Ingrao ha parlato di «impegno di servizio» e di «complicità» tra il Parlamento e le Forze armate.

Insediamento su «Città Futura» per il convegno di Pisa sul '68

ROMA — A seguito dell'interesse suscitato dal Convegno di Pisa su «A dieci anni: le idee del 1968 e le lotte dei giovani», il prossimo numero de «La città futura» sarà di 32 pagine anziché di 16. L'inserto conterrà il resoconto delle relazioni e degli interventi e sarà nelle edicole, al prezzo di lire 500 a partire da mercoledì 19 aprile. Le federazioni sono invitate a prenotare telefonicamente le copie in più che desiderano diffondere.

Si apre oggi la campagna elettorale per le amministrative

ROMA — Oggi si apre ufficialmente la campagna elettorale negli 819 centri interessati alle elezioni amministrative del 14 maggio. A Pavia e Viterbo dove dovranno essere rinnovati i Consigli provinciali, e nei 261 centri con oltre 5 mila abitanti e nel circa 560 con meno di 5 mila (che saranno interessati al rinnovo dei Consigli comunali) saranno, infatti, iniziate le operazioni per la presentazione delle liste che si concluderanno mercoledì 19.

Crisi aperta alla Regione Marche necessaria maggioranza d'emergenza

ANCONA — Crisi alla Regione Marche: di fronte alla persistente indisponibilità della Democrazia cristiana a realizzare un livello di collaborazione più diretta del cinque per cento della maggioranza, il PSI ha dichiarato il proprio rifiuto a continuare l'attuale esperienza di intesa. In questo approdo che apre una fase difficile e dagli esiti incerti — la responsabilità dell'atteggiamento



ROMA — Un posto di blocco sull'Aurelia

Alcuni paglierici di cui si servono ogni tanto i ferrovieri per riposare non recano tracce (almeno evidenti) della permanenza di qualcuno.

A questo punto la storia giunge alle orecchie dei carabinieri, che arrivano sul posto per chiarire che cosa è successo. Tutti riferiscono i racconti agitati della ca-

pellante, ma quest'ultima, avvicinata dai militari, comincia con i «non so» e i «non ricordo». Dice che le persone che ha visto nella notte non erano sei sette ma soltanto due, smentisce il particolare delle divise, insomma cerca di far cadere tutto. I carabinieri tornano alla carica con il marito, ma anche lui tace. Allora ven-

gono aperte due inchieste: il procuratore della repubblica di Rieti, Giovanni Canzio, si incarica di far luce sull'intera vicenda, anche per chiarire se ci sono collegamenti con il sequestro Moro, mentre la procura a Roma, in un provvedimento giudiziario contro i due casellanti, che nel giro di pochi giorni vengono condannati a sei mesi (con

la condizionale) per reticenza.

L'inchiesta del procuratore Canzio in queste settimane è continuata. Gli abitanti della zona sono stati interrogati e sono stati compiuti accertamenti sulla targa della «BMW» sospetta. L'auto non è risultata rubata: il proprietario è stato individuato e sul suo conto si sta indagando. Il suo nome e altri particolari non sono stati rivelati.

Quest'indagine, come si accennava, ora marcia su varie ipotesi. La presenza del campo d'aviazione a poca distanza dal casello «visitato» dagli uomini ha fatto in sospettare maggiormente gli investigatori, che stanno compiendo accertamenti anche in questo senso.

Intanto a Roma le indagini non hanno fatto registrare novità. Ieri sera c'è stato un «vertice» al Viminale con tutti i più alti responsabili dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza e della magistratura. Le voci di una eventuale avocazione dell'inchiesta da parte del procuratore generale Pascualino sono state smentite con una nota ufficiale della procura, mentre la formalizzazione dell'indagine viene considerata imminente.

Sergio Criscuoli

La questione della legittimità dell'articolo 39

Gli interrogativi della Corte sulla legge per i referendum

Depositata la motivazione dei giudici costituzionali - L'ipotesi del contrasto con l'articolo 75 della Costituzione - Come devono essere le leggi abrogative e chi le esamina?

ROMA — La Corte Costituzionale ha depositato ieri la motivazione della ordinanza con la quale non ha consentito di dichiarare che «l'ufficio centrale per i referendum non è attribuito dall'articolo 39 della legge 25 maggio 1970 (che regola l'istituto del referendum) il potere di disporre della cessazione delle operazioni sulla legge in generale e quindi può violare l'articolo 75 della Costituzione. Questo articolo afferma all'ultimo comma: «La legge determina le modalità di attuazione del referendum».

La Corte ha deciso che questa ordinanza trae origine da questo. Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

L'antefatto dal quale questa ordinanza trae origine è questo. Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Nel '77 saldo di 711 milioni

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

RAI: bilancio attivo nell'anno del colore

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

L'antefatto dal quale questa ordinanza trae origine è questo. Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Nel '77 saldo di 711 milioni

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

RAI: bilancio attivo nell'anno del colore

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

L'antefatto dal quale questa ordinanza trae origine è questo. Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Nel '77 saldo di 711 milioni

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

RAI: bilancio attivo nell'anno del colore

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

L'antefatto dal quale questa ordinanza trae origine è questo. Il 6 dicembre scorso l'ufficio centrale per i referendum dichiarò che le operazioni relative non hanno più corso.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Nel '77 saldo di 711 milioni

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

RAI: bilancio attivo nell'anno del colore

ROMA — Nell'anno del colore la RAI-TV chiude il bilancio con 711 milioni all'attivo. Il consuntivo del 1977 approvato ieri dal Consiglio di amministrazione presenta, inoltre, altre cifre interessanti: investimenti per 39 miliardi (sei volte più che nel '75), ammortamenti e riserve per oltre 20 miliardi, vale a dire ai livelli massimi consentiti dalla legge e dai contratti.

Aperto il congresso di Democrazia Proletaria

ROMA — Si sono aperti ieri a Roma i lavori del congresso nazionale costitutivo del partito di Democrazia Proletaria, che risulterà dalla fusione della minoranza che si è staccata dal Pdup con l'ala maggioritaria di Avanguardia operaia.

Le polemiche non attenuano l'impegno dei giudici sull'ordine pubblico

ROMA — Fra i magistrati la polemica corre su due binari: da una parte vengono risaporate le vecchie critiche a proprio della politica e della non intermediazione con commenti dei giudici sulla attività dei collegi; e dall'altra si attacca l'attuale gestione dell'Associazione nazionale magistrati attribuendo alle correnti che formano la giunta l'intento di saltare le leggi antiterrorismo.

Magistratura indipendente, dopo l'assemblea straordinaria di domenica scorsa a Milano, durante la quale aveva fatto fallire un nuovo tentativo di dare alla magistratura una direzione unitaria (tanto più necessaria in un momento così delicato per il Paese e per la magistratura in particolare) è tornata all'attacco. L'altro giorno con un comunicato nel quale si cerca di far apparire le altre correnti schierate su posizioni di pura contestazione, l'accusa rivolta a Terzo potere e impegno costituzionale è di aver rifiutato di emarginare la magistratura democratica, mentre tutte le componenti sono imputate di aver promosso troppe critiche a provvedimenti legislativi allo studio o in fase di attuazione.

Il primo punto, quello che riguarda l'atteggiamento nei confronti di Magistratura democratica, non ha bisogno di molti commenti. E' cosa vecchia la dichiarata incompatibilità di MI con la corrente di sinistra. Stipisce però che vengano rimesse antiche argomentazioni polemiche che sono state ampiamente superate anche in recenti elaborazioni del corso di riforma della magistratura. Evidentemente Magistratura indipendente segue due linee: una associativa, destinata a gratificare certe componenti della corrente strettamente ancorata su posizioni di rifiuto di ogni dialogo con le altre forze, e l'altra nel CSM dove il confronto, essendo per fortuna un metodo ormai consolidato, non lascia spazi a posizioni corporative.

Dunque MI afferma che le misure sull'ordine pubblico, emanate nel corso dell'assemblea di Milano e in parte criticate da esponenti di altre correnti, «pur sollevando in alcune parti dubbi di costituzionalità» tuttavia «risultano la adesione e il consenso di quasi tutto il popolo italiano». Ma quindi fanno le loro correnti a sollevare dubbi. Cosa rispondono gli altri? Dice Luigi Scotti di Impegno costituzionale: «La attuale gravissima situazione impone alla magistratura il più rigoroso senso di responsabilità ed il rispetto delle scelte di politica legislativa che appartengono ad altri organi dello stato. Questo significa piena lealtà nell'applicazione delle norme dette dall'emergenza. Tuttavia è diritto di ogni magistrato fare la propria coscienza e questo abbiamo detto a Milano — dare un proprio contributo critico alla normativa diretta a combattere il terrorismo attraverso apporti costruttivi».

Infine Marco Ramat di MD, rispondendo alle accuse di MI, sostiene che la corrente in un suo documento «si preoccupa della possibile illegittimità così come si preoccupa della inefficacia, sul terreno operativo, di alcune norme del recente decreto legge. Il documento di MD non intende contestare, ad un indizio politico di maggioranza ma viceversa vuole offrire un contributo rivolto alla migliore e più corretta funzionalità degli strumenti tecnici adottati».

Consulto della montagna

La riunione dell'Assemblea della montagna nazionale della montagna convocata per martedì 18 aprile è rinviata a giovedì 4 maggio.

Consulto della montagna

La riunione dell'Assemblea della montagna nazionale della montagna convocata per martedì 18 aprile è rinviata a giovedì 4 maggio.

Consulto della montagna

La riunione dell'Assemblea della montagna nazionale della montagna convocata per martedì 18 aprile è rinviata a giovedì 4 maggio.

I sindacati discutono su autonomia, unità, lotte nella nuova fase politica

Il confronto è entrato nel vivo dei problemi

Gli interventi di Sceda, Marianetti, Trentin, Giovannini della CGIL, Marini della Cisl, Mattina per la FLM, Vanni della Uil

Superati i toni di più marcata contrapposizione

Il banco di prova è la strategia per l'occupazione



Nella foto a fianco: Macario e Lama durante i lavori del direttivo

ROMA — Il sindacato è indubbiamente ad un passaggio difficile della sua storia, ma le polemiche di questi giorni rischiano di essere di altro tipo, incomprensibili e di diventare paralizzanti, se non si inseriscono in un quadro di riferimento più vasto: la crisi organica della società e le domande nuove che l'emergenza pone alle forze sociali come a quelle politiche. L'autonomia al concreto, alle scelte complesse e a volte drammatiche che si chiamano a fare, può consentire di superare le distinzioni interne e rafforzare i legami unitari. E' l'unico che, soprattutto, quelli della CGIL, della Sceda, Marianetti e Trentin fino a Giovannini, hanno rivolto ieri alla Cisl.

Come ha risposto la Cisl? E' presto per dirlo, bisognerà prima ascoltare Macario; comunque Marini — pur mantenendo alcune chiusure e carezzeando un certo orgoglio di organizzazione — è sembrato accogliere la proposta di misurarsi sui contenuti.

«Abbiamo concepito la riunione del direttivo — ha ricordato innanzitutto Sceda — come un'occasione per contrapporre al tentativo di terrorismo di paralizzare la vita del Paese un'azione di lotta che consenta di respingere gli attacchi alla democrazia e risolvere i problemi più scottanti che incombono nella società».

Non che i temi dell'unità e dell'autonomia non siano importanti, ma non mi sento di condividere una descrizione dei rapporti unitari e una rappresentazione delle difficoltà che sottovalutano quel che abbiamo fatto finora. Proprio seguendo la logica di Carniti, — ha spiegato Sceda — voglio affermare che quando una Federazione come quella CGIL, Cisl, Uil, che ha forze di estrazione diversa, riesce, nel pieno della crisi, a dar vita a politiche e iniziative sindacali ispirate ad una

linea di cambiamento e di rinnovamento della società, guardando ogni giorno, pur con alti e bassi, milioni di lavoratori, tutto ciò non è frutto del caso o di un puro spontaneismo al quale si contrappone una di visione verticistica. No, ciò si verifica perché esiste una volontà unitaria e una capacità di esprimere quella che non trova riscontro in nessun altro Paese». Insomma, l'unità e l'autonomia vanno considerate partendo dal livello più alto a cui è giunta lo scontro e dalla più impegnativa collocazione del sindacato. Non bisogna leggere, invece, con la nostalgia degli anni cinquanta o con l'atteggiamento di chi ragaglia una chiusura in se stessi.

Polemiche sull'autonomia come fosse una categoria metafisica astratta — ha detto Marianetti — rischia di diventare paradossale. Guardiamo ai comportamenti reali di tutti i sindacati nei confronti degli «altri» (governo e partiti). Dove sta la subordinazione? Sulla soluzione della crisi politica hanno dato tutti lo stesso giudizio: politico, così come sui contenuti del programma sono stati individuali, in piena indipendenza di giudizio, gli aspetti politici e quelli che non soddisfanno. Per Marianetti, occorre fare uno sforzo di chiarimento; sfuggendo a recriminazioni o ad atteggiamenti manichei, cominciare un'analisi e una ricerca dei temi nuovi con cui definire ed esprimere l'autonomia del sindacato che è un valore permanente, ma la cui pratica va sottoposta ai termini reali della situazione e non a dati formali e garantisti. Bisogna poi definire i termini e le condizioni entro le quali la ineliminabile prassi conflittuale del sindacato risulti sempre più governata e finalizzata, compatibile e coerente con i grandi valori di cui la crisi impone la difesa e le grandi trasformazioni in cui i partiti della sinistra non più rinviabili.

D'altra parte, l'autonomia non è né facile né scontata,

né acquisita una volta per tutte — ha ribadito Trentin — non è una pozione magica, ma una qualità che si conquista sul campo. La scelta dell'Eur è il momento più alto di autonomia che il sindacato abbia espresso nel pieno della crisi, il problema è se le nostre spinte sono o no troppo fragili per sostenerla.

Facciamo riferimento esplicito a Carniti, Trentin ha replicato proponendo una riflessione su tre punti: 1) va indubbiamente salvaguardato il ruolo di tutti le componenti del movimento, perché questo è patrimonio della Federazione unitaria; 2) le difficoltà che comporta in questa fase politica una condotta veramente autonoma, mette il sindacato in una situazione di estrema difficoltà. La esortazione negando che Carniti abbia voluto fare una controrivoluzione, intenzione della Cisl, invece è «aprire una ricerca, che non si esaurisce in questo direttivo, sulle questioni dell'autonomia e dell'unità, necessaria una profonda verifica politica — ha proseguito

le è chiamato a cimentarsi una prova che non ha uguali e che non è stata superata in nessun altro paese; 3) in questo nuovo contesto, l'autonomia non può essere il rifugio in una sorta di gioco delle parti o in una divisione dei ruoli, ma richiede un movimento sindacale che sappia far politica pur restando se stesso. Come si vede, il compito è arduo, ma occorre misurarsi a questo livello più alto, non sognare il ritorno su un piano più arretrato. Del resto, i più grandi momenti di vita democratica il sindacato li ha vissuti quando ha saputo compiere le sue più ardue, difficili, ma profonde scelte. Il discorso di Marini è stato accolto con interesse. Ha esordito negando che Carniti abbia voluto fare una controrivoluzione, intenzione della Cisl, invece è «aprire una ricerca, che non si esaurisce in questo direttivo, sulle questioni dell'autonomia e dell'unità, necessaria una profonda verifica politica — ha proseguito

Stefano Cingolani

Sì al contratto unico per il personale che non vola

Si supera la frammentazione in 50 accordi nazionali e aziendali - Trecento nuove assunzioni saranno fatte dall'Intersind - Unico punto aperto: l'orario notturno - La polemica sul diritto di sciopero: «Puntiamo sui contenuti»

Intesa raggiunta per la vertenza cantieri navali

Salvaguardati i livelli occupazionali. Una valida base per il piano di settore - Positivo giudizio della Fim



ROMA — Con una trattativa durata l'intera notte, ieri mattina è stato siglato l'accordo per la vertenza dei cantieri navali. L'ipotesi di intesa passa ora al vaglio delle assemblee dei lavoratori.

Il coordinamento navalmecanico e la FLM hanno dato un giudizio positivo di questo accordo che interessa 35 mila lavoratori e che chiude una vertenza aperta da 15 mesi (era l'ultima dei grandi gruppi ancora aperta) e che è costata 141 ore di sciopero. L'intesa accoglie «importanti orientamenti del sindacato per il superamento della tradizionale emarginazione e sottovalutazione della navalmecanica attraverso l'individuazione di qualificanti proiezioni di politica indus-

triale che consentono di respingere nei fatti le indicazioni di ridimensionamento del potenziale produttivo e occupazionale del settore espresse anche in sede CEE». Vengono, quindi, difesi i livelli d'occupazione e si prevedono gli indirizzi per il rilancio produttivo della cantieristica (costruzioni e riparazioni).

Sulla seconda parte della piattaforma rivendicativa (organizzazione del lavoro, l'innalzamento unico, il salario) sono stati migliorati gli accordi esistenti rafforzando il potere di controllo del sindacato sull'organizzazione del lavoro collegata al miglioramento dei meccanismi e dei criteri di crescita professionale dei lavoratori. Per il sa-

lario sono stati compiuti passi in avanti per la progressiva perequazione tra i cantieri e l'aumento del premio di produzione uguale per tutti.

Commentando l'accordo, Sartori della segreteria della FLM, ha detto che lo stesso è stato conquistato mantenendo sempre «uno stretto rapporto con il Parlamento, gli enti locali, le forze politiche. L'intesa — ha proseguito — costituisce una valida base per giungere al piano di settore rafforzando ancora questi rapporti». Concludendo Sartori ha sottolineato le «scelte rigorose che sono state compiute per la mobilità dei lavoratori e per il risanamento delle aziende nella prospettiva di una maggiore efficienza produttiva dei cantieri».

ROMA — Lunghe ore di trattativa per la vertenza del trasporto aereo. Nella notte tra mercoledì e ieri il negoziato ha potuto imboccare la via del tavolo unico: l'Alfasud (l'associazione delle compagnie che gestiscono gli aeroporti) ha accettato di partecipare alle trattative (sono state interrotte all'alba di ieri per riprendere poi nel tardo pomeriggio). A questo tavolo unico — per l'area contrattuale di terra (18.000 lavoratori su 26 mila) si è arrivati dopo l'accordo raggiunto nei giorni scorsi tra Intersind e Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulcat-Cgil-Cisl-Uil). I tempi stretti che ora sono stati assunti alla trattativa con l'Alfasud (è presente anche l'Aigras, nella cui sede, d'altro canto, si svolgono le riunioni) fanno prevedere che entro oggi l'accordo sarà raggiunto.

Verifica del turn-over

Con questo contratto il sindacato raggiunge un risultato importantissimo: il primo contratto unico per i lavoratori di terra che supera i cinquantenni accordi nazionali e aziendali oggi esistenti. Per quanto riguarda l'Intersind, la Fulcat ha strappato 300 nuovi assunzioni (queste saranno contrattate anche con l'Aigras): 70 saranno fatte ricorrendo alle liste speciali per il preavvicinamento al lavoro dei giovani (contratti di formazione e lavoro). Nel '79 e nell'80 le parti procederanno alla verifica del turn-over: secondo i dati di quest'anno si dovrebbero avere duecento assunzioni. Sul salario: l'aumento uguale per tutti è di 18.000 lire scaglionate nell'arco di tre anni. L'unico punto ancora aperto — e sul quale si sta discutendo da ore — riguarda l'orario di lavoro notturno.

Con questa intesa viene formalizzato l'impegno assunto dal ministero dei Trasporti di garantire la presenza della Fulcat in ogni organismo che presiede alla politica del trasporto aereo. Si prevede anche la contrattazione preventiva tra Fulcat e governo sul piano degli aeroporti e un «progetto ponte» e un confronto preventivo sul regolamento di attuazione del codice della navigazione. L'occupazione viene garantita anche in caso di modifiche ad accordi di traffico aereo. Un primo giudizio di questo contratto (ma, che ripetiamo, sino a ieri era non era stato ancora firmato dall'Alfasud) lo ha dato il segretario generale della Fulcat,

Corrado Perna, il quale ha parlato di «risultati significativi soprattutto sul piano politico e del potere dei lavoratori. Il contratto unico apre una fase nuova nel trasporto aereo contrattando con la regia di una giungla di trattamenti e, quindi, da profondi lacerazioni e divisioni tra gli stessi lavoratori». Perna ha sottolineato, poi, come i risultati di grande valore e portata i punti riguardanti il diritto dei sindacati al confronto sugli investimenti, i programmi e su ogni scelta delle aziende. «I risultati economici — ha proseguito — scaglionati nel tempo e contenuti, fanno parte di una scelta autonoma del sindacato che ha privilegiato risultati concreti sul piano dell'occupazione, quella giovanile in particolare». «Queste soluzioni realistiche per il salario, però, devono valere per tutti nel settore. I lavoratori saranno ancora aperti — e sul punto si sta discutendo — a questi problemi. Non tollereremo infatti — ha aggiunto Perna — licenze o «elasticità» volte ad accentuare squilibri e sperequazioni soprattutto in un momento di crisi come questo».

Al margine di questa vertenza — che si trascina da oltre sei mesi — proseguono le polemiche sul diritto di sciopero. Le hanno scatenate 14 deputati (in testa Vito Scalia) che mercoledì hanno presentato una mozione con la quale chiedono la regolamentazione legislativa del diritto di sciopero nei pubblici servizi. Ieri c'è stata la risposta di molti sindacalisti.

Contenuti sindacali

Tutti hanno sostenuto che è fin dal '71 che il sindacato si è dato un codice di comportamento. Esiste cioè l'autoregolamentazione. A questo codice i sindacati confederali si sono sempre attenuti: precisando il pubblico con ampi margini di tempo (la vertenza del trasporto aereo con ferma questo tipo di comportamento) e scegliendo modalità, forme e tempi di lotta in grado di ridurre al minimo i disagi per il pubblico. Esiste certo il problema degli autonomi (ieri l'Anpac ha smentito la sua disponibilità alla regolamentazione definendo atti di questo tipo «reprensivi»). Il confronto con essi — ha sostenuto De Angelis, segretario generale degli statali Cgil — lo si potrà vincere sui contenuti delle politiche sindacali e non con il ricorso ad atti dell'autorità o restringendo gli spazi di libertà».

g.f.m.

emigrazione

Migliaia di lavoratori costretti ad andare all'estero

Ormai anche Roma è terra d'emigrazione

Il significato della grande manifestazione del 5 aprile in occasione della «giornata europea» per l'occupazione

Un grande corteo a Roma per il 5 aprile, prima giornata europea di lotta per il lavoro, l'occupazione, la difesa della democrazia: i lavoratori romani hanno risposto compatiti all'appello dei sindacati cogliendo così il legame profondo che li unisce al lavoro di tutta Europa e in modo particolare ai lavoratori italiani emigrati. Un legame vivo e reso continuo dal fatto che anche Roma, come tutte le altre province del Lazio, è terra d'emigrazione: può apparire strano questo dato a chi si è sempre limitato a vedere in Roma la superpopolazione capitale, la città del grande settore terziario, il crogiolo di dialettici e pronunce regionali in cui è difficile ormai trovare il «romano vero». Ma gli emigrati romani esistono, ed hanno seguito la via della emigrazione, con trascinando, come dicono le statistiche, soprattutto nei Paesi europei, in Svizzera per il 36 per cento e nella RFT per il 18 per cento. Ora, come gli altri emigrati, sono i primi a subire i colpi della crisi, i primi ad essere licenziati e si vedono spesso costretti dopo una permanenza media di 11 anni in questi Paesi, ad un ritorno senza sicurezza, andando ad aggiungersi ai 300.000 senza lavoro ufficiali della regione.

Negli ultimi 5 anni, per la prima volta, questi rientri forzati hanno superato, nella regione Lazio, le partenze: 35.000 contro 20.800, facendo così crescere di 14.000 unità le liste dei disoccupati. Ma sono 14.000 persone che avranno probabilmente maggiori difficoltà degli altri ad inserirsi in un tessuto produttivo, essendo per oltre il 50 per cento intorno ai 50 anni, e per oltre il 40 per cento classificati come «cooperati generici». Alle 35.000 nuove richieste di lavoro che questi rientri, in un anno, vanno aggiunti una serie di problemi che riguardano la casa, la scuola, la perdita della dignità e dei diritti sociali: di fronte a questa situazione le forze della Regione e dei Comuni sono scarse, pochi i fondi a disposizione, ma sia Regione che Comuni sono im-

gnati in uno sforzo teso a facilitare il reinserimento dei rientrati. Più che sulla assistenza spicciola, i fondi vengono concentrati sullo stimolo ad iniziare una attività produttiva come l'apertura di una bottega artigiana o di un negozio. A questo fine sono stati stanziati e ripartiti tra i Comuni i 350 milioni che la Regione aveva a disposizione e verso questo obiettivo sono indirizzati gli sforzi degli Enti locali, secondo priorità decise dal piano triennale di sviluppo in un'ottica di programmazione. Ma per non limitarsi ad aiutare i rientrati, per far sì che i lavoratori siano più costretti ad andarsene non bastano le forze dell'Ente locale: occorre, in un'azione concertata con il governo nazionale, risanare l'intero tessuto economico e produttivo. (p.b.)

Si sono ritrovate nel centro minerario di Differdange

Fra le donne italiane incontro in Lussemburgo

LUSSEMBURGO — Nel centro minerario di Differdange si sono ritrovate le donne italiane emigrate di loro condizione di donne emigrate ma anche di cittadine di un Paese dove il movimento delle donne si sta organizzando in strutture consistenti delle quali molto spesso le emigrate sono informate solo in piccola parte: così per esempio del diritto di famiglia, giunto in qualche caso come una eco lontana, o della legge di parità.

A Parigi il Consiglio nazionale dell'AFI

Si svolge domenica 16 aprile a Parigi il Consiglio nazionale della «Amicale des Italiennes de France» in discussione è: «Fare dell'AFI la grande organizzazione unitaria di massa delle donne emigrate in Francia». In questo contesto saranno presi in esame i problemi legati alla difesa della dignità e dei diritti economici e sociali degli immigrati, la condizione delle lavoratrici italiane in Francia e la difesa della cultura e della lingua italiana.

ste del PCI e membro del Parlamento europeo. Per alcune ore esse hanno parlato della loro condizione di donne emigrate ma anche di cittadine di un Paese dove il movimento delle donne si sta organizzando in strutture consistenti delle quali molto spesso le emigrate sono informate solo in piccola parte: così per esempio del diritto di famiglia, giunto in qualche caso come una eco lontana, o della legge di parità.

L'incontro fra le donne italiane a Lussemburgo, promosso dalla sezione femminile della Federazione italiana del PCI, ma aperto a tutte le donne italiane residenti nel Granducato, ha presentato una serie di iniziative che hanno anche di difficile approccio. Da una parte ci sono infatti le emigrate giunte nel Lussemburgo da un paese di emigrazione (ivi rimaste) in condizioni di profondo disagio culturale, sociale e di emarginazione, ma più interessate a problemi immediati della sopravvivenza e alle difficoltà che incontrano nella loro famiglia. Dall'altra, le funzionarie della Comunità economica europea che non lamentano disagi culturali, economici e sociali, se non quelli che vengono dalla loro condizione di essere donne emigrate. In questa situazione, le emigrate si sono prefissate di discutere, fra i temi che sono sembrati di più immediata necessità, quelli del movimento culturale e delle iniziative che facilitino il ritorno al lavoro: la nascita di una nuova solidarietà fra le donne che consenta, per esempio, ad alcune di assentarsi da casa per la loro partecipazione alle iniziative che hanno detto, ma anche di una solidarietà più ampia fra le famiglie emigrate, che si senta dispiaciute, per esempio, a custodire i bambini di quei genitori che vogliono andare a compiere il loro dovere di cittadini. (p.a.)

rft.

Alla Ford si vota per la commissione interna

Lista unitaria dell'IG-Metall - Il voto degli emigrati

COLONIA — Si svolgeranno lunedì prossimo le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Ford di Colonia, una fabbrica colossale di 28 mila operai in cui altissima è la percentuale di lavoratori immigrati. Per la prima volta dopo vari anni a queste elezioni si arriva con una lista presentata dal sindacato del metalmeccanico (IG-Metall) senza altre liste contrapposte: ciò permetterà di esercitare al meglio il gioco delle preferenze senza scelta tra i candidati, cosa che prima non era possibile limitandosi al diritto di voto.

Al margine di questa vertenza — che si trascina da oltre sei mesi — proseguono le polemiche sul diritto di sciopero. Le hanno scatenate 14 deputati (in testa Vito Scalia) che mercoledì hanno presentato una mozione con la quale chiedono la regolamentazione legislativa del diritto di sciopero nei pubblici servizi. Ieri c'è stata la risposta di molti sindacalisti.

brevi dall'estero

Con la partecipazione di oltre cento compagni si è svolto domenica a MONACO il congresso della locale sezione del PCI. Il congresso è stato presieduto dal compagno Nino Graziani.

Ad AUGSBURG (Federazione di Stoccarda) presso il Circolo democratico si è svolta una riunione dei compagni emigrati da Cipro per concordare gli impegni in vista di una partecipazione alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale.

Domenica 9 si è svolto a SERING (Legio) il congresso della sezione del Partito. I congressisti hanno approvato tra l'altro un documento in appoggio alla linea del Partito contro il terrorismo. Era presente il compagno Argento della segreteria della Federazione di Bruxelles.

A BRUXELLES domenica prossima, presso il circolo «G. Galles» si terrà una conferenza dedicata ai problemi dell'Europa con particolare riguardo alla prospettiva che la Comunità politica, alle giovani generazioni.

A FRANCOFORTE (nella RFT) si è tenuta l'assemblea del circolo «Di Vittorio» convocata per il rinnovo degli organi dirigenti.

Sabato 15 si svolgerà presso la sezione del PCI di BIELEFELD un'assemblea di discussione sulla situazione politica italiana.

Per domenica 16 è convocato il CF della Federazione italiana del PCI di COLONIA. Relatore sarà il compagno Ippolito segretario della Federazione, concluderà il compagno Balzan della sezione Emigrazione.

Assemblee sulla situazione politica italiana e per la difesa della cultura, cultura e politica nella zona della Federazione di ZURIGO: venerdì 14 a Milano, a Roma, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Padova, a Venezia, a Trieste, a Milano, a Roma, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Padova, a Venezia, a Trieste.

In relazione ai prossimi impegni regionali si è tenuto, la scorsa settimana, un incontro di lavoratori sardi di lavoratori della FSC (Lussemburgo).

Il circolo «Gramsci» di LONDRA organizza per venerdì 14, presso l'Istituto italiano culturale, una conferenza dibattito su: «La Resistenza italiana vista dai britannici». Relatore il professor Absalom, capo di un'unità della Resistenza di lingua inglese al Politecnico di Sheffield. Saranno esposte inoltre le ragioni della Resistenza dell'artista cararese Renzo Gaiotti.

Accordo all'Alfa per fare più «Giuliette»

Fino a luglio saranno prodotte 2.400 vetture in più - Otto sabati di lavoro, con successivo riposo compensativo e mobilità interna da altre linee a quella della «Giulietta»

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stato raggiunto ieri in nottata l'accordo sul come costruire all'Alfa le «Giuliette» in più che occorrono da qui a fine anno per far fronte al buon andamento della domanda di questo nuovo modello. Otto sabati di lavoro dal 22 aprile da qui a fine maggio, un secondo momento (da settembre a dicembre) con riposo compensativo, e aumento della cadenza della linea di montaggio della «Giulietta» da 240 a 280 vetture al giorno, con il passaggio a questa produzione di lavoratori di altre linee: questi sono i cardini dell'intesa. In questo modo si produrranno 2.400 vetture in più rispetto alle 17.500 già previste da qui a luglio (1800 negli sabati e 1.360 con l'aumento della cadenza). Il 15 giugno si avrà una vertenza tra la direzione dell'azienda e i lavoratori, sull'efficacia di queste misure, sull'aumento della domanda di «Giuliette» e di altri modelli, sulla necessità di dare al problema della «Giulietta»

un assetto più organico, anche con l'assunzione di 30 giovani e circa 400 licenziati dell'ex Ural.

L'accordo recepisce in sostanza le «controproposte» avanzate dai lavoratori di fronte alla richiesta da parte dell'Alfa di un massiccio stock di ore straordinarie. Lo spostamento di lavoratori alla «Giulietta» da altre linee consente una più funzionale distribuzione del lavoro, evitando «straordinari» per alcuni e magari «cassa integrazione» per altri, e al tempo stesso lascia inalterata la potenzialità di sviluppo dei modelli (probabilmente la «GT») di cui attualmente c'è un buon stockaggio. Gli otto sabati, previsti «in via eccezionale», non sono concepiti come straordinario, ma prevedono, come avviene per altre mansioni (ad esempio, la manutenzione, che bisogna necessariamente fare al sabato o alla domenica, quando le catene sono ferme) un riposo compensativo. E come la manutenzione, sono previsti dall'accordo particolari

«indennità» (di trasporto e di lavoro al sabato) per i lavoratori che saranno impegnati negli otto sabati.

Si può quindi in definitiva sostenere che la conclusione cui si è giunti da atto della serietà e del realismo di queste «controproposte» sindacali, che si facevano carico, oltre che dell'emergenza in cui si trova l'Alfa Romeo, ad assicurare la continuità della produzione in cui avviene il lancio sul mercato di un nuovo modello su cui si fonda buona parte delle prospettive della fabbrica e, al tempo stesso, dell'incertezza che ancora si ha sulle effettive dimensioni del «boom» di vendite di questo modello e sul come andrà la domanda anche nei prossimi mesi e dell'esigenza di passare quanto prima dall'«eccellenza» ad una programmazione organica del lavoro sulla linea della «Giulietta».

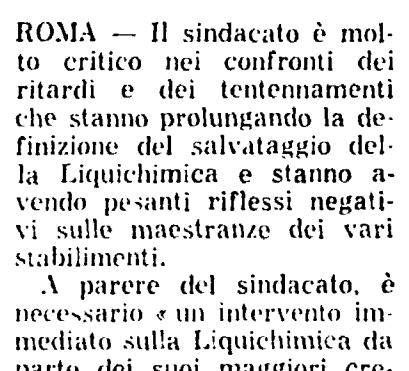
All'accordo si è giunti dopo una certa propensione da parte della delegazione aziendale a tirare in lungo la trattativa, dovuta soprattutto alle incertezze al suo interno.

Dopo l'originale pretesa di una risposta da parte del sindacato «nel giro di ventiquattrore» alla richiesta di straordinario, si era invece avuto una tendenza al rallentamento, che aveva portato ad un primo aggiornamento lunedì scorso e ad un'ulteriore dilazione — giustificata con argomenti a dir poco pretestuosi — martedì notte. Una volta entrati nel merito, e superate le incertezze, si è invece rapidamente giunti ad una conclusione positiva nell'incontro all'Intersind di ieri.

Con la soluzione data ieri al «caso Giulietta» — salve le verifiche previste dallo stesso accordo — è possibile finalmente affrontare, in uno spirito positivo, anche gli aspetti più complessivi e di più lunga prospettiva della crisi Alfa. In particolare i temi del risanamento produttivo cui si può giungere attraverso il confronto area per area previsto dal contratto aziendale firmato nello scorso febbraio, e già avviato in questi stessi giorni in cui si discuteva della questione «Giulietta».

Lettere all'Unità

stretti a perdere tempo in piccole banalità rituali: ognuno di noi si metta in regola, e nessuno correrà il rischio di finire per alcune ore in camera di sicurezza.



L'edilizia presenta indici negativi, sia riguardo all'inizio di nuove costruzioni resi-

denziali (meno 10,99%), che di costruzioni non residenziali (meno 17,7%).

La cassa integrazione, ancora nel mese di febbraio segnala 30,8 milioni di ore di lavoro perdute, cioè 3,5 milioni in più rispetto a gennaio e quasi 8 milioni in più rispetto a febbraio 1977.

I prezzi interni indicano una decelerazione (+12,5%) come media annua dell'indice del costo della vita in marzo, ma basta ricordare che devono ancora avere effetto aumenti tariffari già scontati per raffreddare ogni ottimismo.

La bilancia dei pagamenti, è attiva, anche grazie al miglioramento delle partite merci, ma con aspetti negativi come l'aggravamento del deficit alimentare. Un fenomeno di alcune componenti industriali — su cui bisogna soffermarsi.

Vero è che la Confindustria, come altri centri di analisi, continuano ad escludere dal proprio bilancio economico l'andamento della bilancia dei pagamenti (impresa dice).

le dogane che preceduta da tassime. Qui si ha l'importante ruolo Tevesione pretendo decideranno la lotta forma di evata a regime tributaria. Un lo si è avuto nuzione del nute fiscale.

do- re perché l'utaria possa fumentazione fon- idrizzare e zione dell'ac-aggi è già uno e concorre a zione nella Pub- blicazione. Il le dichiarazioni 1976 è stato ela- concesso dall' autorità, può a buona base un settore tri-

chiede interventi più profondi della sollecitazione congiunturale della domanda. L'ISTAT segnala che per l'intero 1977 l'interscambio merci ha ridotto il disavanzo da 5.563 miliardi (1976) a 2.221 (1977). Gran parte del merito di questa riduzione va a due fattori: la stabilità del prezzo del petrolio (che significa riduzione del costo in dollari) e il contenimento dei consumi di energia facilitato dai bassi livelli produttivi piuttosto che dall'efficacia delle misure di risparmio (molte delle quali restano in gestazione).

Né primi due mesi del 1978 l'esborso per importazioni non è aumentato mentre i ricavi da esportazioni salgono del 12%. Il trend iniziale, comunque, va tendenza, di segno positivo, non si può avere fino a che non sarà mutata la composizione dell'interscambio in

quinto andamento di singoli mercati (l'esportazione di autoveicoli, il petrolio, il prezzo delle materie prime) può variare bruscamente nel corso stesso dell'anno. Bisogna dunque porre attenzione al fatto che nei primi due mesi del 1973 il disavanzo della bilancia per i prodotti chimici e per i prodotti alimentari (deficit in due mesi) mentre l'industria chimica nazionale vive una crisi per mancanza di sbocchi. Bisogna porre attenzione al fatto che il disavanzo per le importazioni di alimentari è salito nuovamente, da 610 a 739 miliardi dei due mesi. A questo punto, i congiunturalisti dobbiamo sottolineare che la durevole ripresa dipende più che mai

clinica. In ogni caso, le banche ordinarie non discuteranno questa mattina; lunedì invece la proposta sarà all'esame degli Istituti di credito speciale; martedì infine si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Icpu per arrivare, almeno così si sostiene, ad una decisione definitiva. Secondo le corrispondenti, la banca società commerciale dovrebbe avere un capitale di 15 miliardi di lire diviso in quattro parti da far sottoscrivere rispettivamente alle banche ordinarie, agli istituti speciali, ad Ursini, ad una finanziaria pubblica.

Il fronte che continua ad essere complessivamente molto inquieto: preme la soluzione da dare alla Montefibre che, come ha detto alla

Camera anche il ministro Bisaglia. «Ha accumulato perdite di gestioni praticamente uguali al proprio capitale sociale e rischia di essere posta in liquidazione se non verrà dotata di nuovo capitale». La proposta, su cui alcuni, a cominciare da Cuccio, puntavano, è stata esclusa da tutte le forze politiche e dallo stesso Eni, il cui vice presidente si è recato ieri a Milano proprio per discutere di questo problema con i dirigenti Anic.

Cultura

1 Cnel

ne che si debba operare per:
la definizione di imprenditore
a titolo principale; la fissazione
del reddito comparabile a livello regionale; l'incentivazione per le aziende a
conduzione associata; l'adozione
di una normativa per l'affitto
che assicuri la indu-

spensabile mobilità fondiaria fra imprese agricole.

Misure specifiche, infine, il Cnel ritiene debbano essere adottate a livello regionale, rivolte: alla istituzione di servizi di consulenza e di servizi collettivi per la preparazione dei piani di sviluppo; alla organizzazione di corsi per gli imprenditori agricoli; alla qualificazione professionale degli imprenditori; all'individuazione di procedure per accelerare i tempi di rimborso da parte della Comunità.

L'insieme delle proposte è stato definito un «rapporto per il futuro della politica agricola», il quale ha insistito sulla «rilettura» della politica agricola comune che il governo italiano sta cercando di affermare in modo deciso in modo da conquistare il riequilibrio agricolo tra Nord e Sud dell'Europa verde».

spinoso
risparmi

benzina

Sembra, viceversa, interessante l'affermazione dei dirigenti della Esso italiana, secondo cui impegnando più olio combustibile e meno petrolio greggio si otterrebbero risparmi nei costi industriali in generale, benché rimanga da verificare sino a che punto le quotazioni di quel prodotto rumuniano stentino, e fino a che punto l'incremento generalizzato e massiccio della domanda europea e mondiale.

Quanto al bilancio dell'anno scorso, secondo la relazione illustrata dal consigliere Federico Vignati, l'Esco ha subito un'ulteriore perdita di 14 miliardi, risultanti tuttavia da diverse operazioni di «integrazione finanziaria» e comunque largamente inferiori: si distinguono in particolare:
Operativamente: 10 miliardi, di cui 77 la società «è tornata ad avere un margine positivo reale di 10 miliardi». Il perdurante deficit è stato coperto, dovuto all'accumularsi di perdite precedenti e al pagamento di interessi, per 56 miliardi.

Quanto alla Esco nel 1977, secondo meglio è stato detto — anche perché il CIP ha operato «tempaneamente» nel riconoscere la «sua» situazione di «risparmio per fissare i prezzi dei prodotti, V e piro da osservare che lo stesso CIP non ha visto l'opportunità nel considerare che la svalutazione del dollaro ha portato da vari mesi ad una considerevole riduzione dei prezzi.

stretti a perdere tempo in piccole banalità rituali: ognuno di noi si metta in regola, e nessuno correrà il rischio di finire per alcune ore in camera di sicurezza.

3) Quale intellettuale alferma che non bisogna alzare un dito per difendere questo Stato: io ho fatto solo la quinta parte del lavoro che ho fatto trent'anni fa, ho «conosciuto» Mario Scelba con gli onesti e onesti, ho sperimentato la democrazia di Alcide De Gasperi (tanto è vero che dal 1961 al 1963 sono stato a lavorare in Germania, dove ho visto la bruttante discriminazione anticomunista. Dio mi guardi dal sostenere simili bugie»), ma, per di più, ho visto che i comunisti di Adenauer hanno russia sì dice rote fanno, per sapere che compagno si dice gosenen, per sapere che il padre, in Germania, si chiama Bruno. E' vero, ma io non sono certamente per il modo come è stato gestito in oltre trent'anni, purtroppo anche da Aldo Moro e dai suoi amici cattolici e non, sono da sempre pronto a difenderlo: come mai, se non per il fatto che io sono un dentista? Leonardo Sciascia, certi «legalisti», ritengono sul serio degli argenti? Affari loro, saranno comunisti e sempre gente che per-

Il giornale l'Espresso si prenderà la briga, come ha fatto nel numero del 10 mag-

fatto nel numero del 19 marzo scorso, di stagiuzzare e manipolare una mia precedente lettera da te pubblicata, cara Unità, per costruirsi la sua base stalinista del PCI?

Lo faccia pure (io intanto aspetto una risposta dal direttore di tale giornale « indipendente » alla mia lettera nella quale chiedo giustizia per la scorrettezza che aveva-

no commessa nei miei confronti in quell'occasione).

ENIO NAVONNI
(Terni)

Come portare le nostre idee in un centro dominato dai de

Cara Unità,
vorrei parlarti, in base a una mia recente esperienza, di quello che accade a Marino, nell'alta valle dell'Aniene. La situazione di questa zona non è di certo delle migliori: lo sviluppo industriale è praticamente inesistente, se si esclude la cartiera di Subiaco e qualche altra piccola azienda a livello artigianale: né l'agri-

cultura così com'è strutturata, permette un'elevazione del tenore di vita sia dal punto di vista sociale che politico: è netto il rifiuto verso mentalità di organizzazioni di tipo cooperativistico. Spiega su ogni altra organizzazione, la potenza ecclesiastica, che si ramifica in ogni dove, condizionando lo sviluppo intellettuale degli abitanti, soprattutto dei più anziani e culturalmente impreparati. Questa si-

Marano è un piccolo centro che rispetchia fedelmente la situazione della zona, dove è stata veramente cosa ardua, e lo è tuttora, il portare in mezzo alla gente le idee del PCI. Adesso, dopo una costante

Recentemente, cogliendo spunto dal X congresso del Pci, anche alcune forze minori

LCDD, anche alcune ragazze hanno ritenuto opportuno instaurare un discorso sulla condizione della donna a Marano; in ragione soprattutto del fatto che, in un ambiente con queste peculiarità, le donne sono largamente relegate ad

ne sono formalmente delegati ad occupare una posizione di secondo piano. I temi del congresso sono stati diffusi e discussi tra le ragazze, che si sono riproposte di unirsi in un gruppo che possa comuni-

care le proprie esperienze e idee alle altre donne. Il lavoro non è certamente facile, ma vista la situazione attuale, penso proprio che valga la pena di tentare, sperando che altre donne di Marano sappiano riconoscersi nella lotta di tutte le donne.

ARMANDO PETRILLI
(Roma)

Il « compagno Riccardo » tra i suoi amici partigiani

Cara Unità,
 sono il « compagno Riccardo di Nuova Zelanda », negli anni 1944 e 1945 ho combattuto al seguito della 8^a Armata inglese insieme ad altri soldati neozelandesi e ho conosciuto moltissimi partigiani, da Taranto a Trieste. Sono tornato nel mese di marzo in Italia per riunire i luoghi della guerra e adesso sto

per lasciare Roma ho incontrato amici e compagni di quegli anni di guerra, sono molto spiacente che la mancanza di tempo non mi ha permesso di incontrarne di più.

A quel tempo, più di un terzo di secolo fa, ero in stretto contatto con il CLN e con il movimento partigiano, ho collaborato con il valoroso fronte antifascista in quei giorni cruciali per la storia

Nel momento in cui lascio Roma — dove ho ricevuto cordiale ospitalità —, desidero portare il saluto e gli auguri ai partigiani e ai com-

RICHARD H. MOTH
(Roma)



Emma Rouault abita a Rouen e suo marito le passa 5000 franchi al mese

Stasera sulla Rete 2 seconda puntata di «Madame Bovary»

Intervista impossibile

con l'«eroina» di Flaubert

A dieci anni ridi per la prima volta al cinema Madame Bovary, con gli occhi spiritati e la bocca nera di Jennifer Jones. Emma Rouault non fu subito antipatica: ridotta, civetta, picchiata dalla figlia senza ragione, correva dietro a legulei maldestri o a signorotti marpioni, maltrattata dal marito ingenuo e la sera fidele, voleva paralizzare gli storni e si confondeva con gli strozzi, suonava male il piano, ballava peggio il valzer, bereva aceto per dimagrire e di sprezzanti buffet per i quali lo aveva dato un'annata di Topolina. Fu con vera soddisfazione che la vidi ingozzarsi d'arsenico e vomitare a morte. Le sta bene, sbotta alla fine. E' contro sulla solidarietà di mia madre. Macché! S'aspettava le lacrime e mi riprese: «Quella povera Emma, dovrebbe far pietà. Ma forse sei troppo piccola, ancora, per capire». Appena maturai, corsi a leggere il romanzo. Di male in peggio: il ricordo di Jennifer Jones, ostinato, si sovrapponeva alla povera Emma». Come quando non riesci più a sentire la Pastorella di Beethoven senza vederla danzare davanti i centauri di Walt Disney. La Bo-

ruary mi restava antipatica. Mi piaceva Flaubert per come descriveva bene ogni cosa di lei, i suoi vestiti, le sue allusioni, i suoi guanti, i suoi frustini, i suoi berretti, le sue cuffie, i suoi lacci. Ma allora come s'accordava tutto questo bagaglio femminile con la famosa frase «Madame Bovary c'est moi»? Altra questione che doveva restarmi oscura.

Dal televisore a colori devo dire che Carla Gravina ha rimesso finalmente l'incubo di Jennifer: è stata così brava e discreta da non sostituirsi. M'ha presentato finalmente Emma Rouault. Ma per carità, mi dicono, non parlare di lei, né dello spettacolo televisivo, né del romanzo. Vedei un po' se riesce di parlare di Emma come persona, della sua condizione di ieri e di oggi. Dall'ottocento al Novecento, che cosa è cambiato per una donna del suo status? Emma Rouault è ancora probante? Esiste ancora? E come se la passa?

L'ho ripescata subito, grazie all'ufficio stampa della Rai Tv, che «non ha avuto difficoltà», come si dice, a fornirmi l'indirizzo, dove abita, lo stesso sobborgo di Rouen. E' scampata a quel

suicidio che pareva senza appello. L'albergo non le dà più fastidio e ha perfino diradato le sedute da quel bravo psichiatra che le ha evitato il manicomio.

Adesso s'è divorziata da Bovary, è di nuovo Emma Rouault. Siccome non risulta che lavori regolarmente, il tribunale ha fissato a cinquemila franchi il suo mantenimento, tenuto conto che «Charles è un professionista serio, un medico che può dettarli dalle tasse. Mi ha lasciato anche la casa. Non posso vederci senza di me, ne moriva. E' stato sempre buono, anche se non mi ha mai capita. Neanche Flaubert, del resto, mi ha capita. Un colonialista d'uomo, pure lui, buono per Salammbô. Sta a vedere che attaca una lezione su Flaubert. Magari dice «Flaubert c'est moi...». La sua, come sta Bovary? «Bene... non lo so... è sempre così lontana. Ha vinto una borsa di studio e frequenta una scuola privata a Glasgow, mi pare, in Scozia. Sa comporre con poco la mia Berthe, come quando era a letto. Dopo l'arsenico, l'ho vista poche volte: sempre in giaccone e bleu-jeans. Me ne faccio una colpa, poi ho capito e adesso, anche io,

vedo, non ci tengo più tanto...». Vedo il suo vestito: un «Pirrucci» a occhio e croce. «Ma il sbaglio, non è Flaubert. Non potrei permettermi tanto lusso, anche se faccio qualche cosuccia per un editore amico degli amici e tengo seminari saltuari sul bovarismo all'Università di Nanterre. Mi ci pago le papiers-mais e qualche viaggio. Non mi dispiace mai viaggiare, adoro cambiare di posto». Un gusto che le è rimasto da prima... dell'arsenico. Quando parla come il personaggio di Flaubert, come ai vecchi tempi, insomma, cambia voce, parla arrotondando la voce.

«E poi se ho bisogno di qualcosa, me lo prendo subito. Alla lettera, non scandalizzarsi». Vuoi dire che rubi? «Uh, che brutta parola... Si ruba per necessità, la mia inverte è una scelta. Mi approprio: una volta il tribunale mi ha riconosciuto rea di "appropriazione indebita" perché ho dimostrato che, se volevo, potevo comprarmi tutto il negozio. Basta avere i soldi in banca. Ma il bello è quando mi hanno assolto con formula piena. Avevo passato dieci giorni al "Ritz" e me n'ero



andata senza chiedere il conto. Il mio avvocato ha sostenuto che non avevo «stipulato regolare contratto» con la direzione dell'albergo. Niente contratto, niente pagamento. Ma ora le cause rinte mi annoiano. E' più affascinante perderle. Ah, che belle, le cause perse...».

Bisognerebbe domandarlo a chi va in galera per due mesi: quello, poveretto, è proprio da compiangere, invece.

«Uh... Non solo loro, non solo loro...».

Allora chi paga, magari per rigliaccheria, magari a rate, magari col doppio lavoro.

«Non soltanto loro, non soltanto loro» ripete. Ma chi, allora?

«Oh, diu, chi non si realizza, in generale. Chi ha paura del salto e resta schiavo del dovere. Mi diceva Rodolfo, quando mi desiderava: il dovere è amare quello che veramente è bello, il dovere è accettare le convenienze sociali, con il cumulo di igominie che ci violentano. C'è una sola idea che ne sia risparmiata? Gli istinti più nobili, le simpatie più pure sono oggetto di persecuzione e di calunnia. Perseguitare, punire, forse criminalizzare: that is the question. Perseguitando la natura col petrolio, con l'energia atomica. Vai a Brest, vai. E le grandi passioni sono condannate a morte... Letteralmente...».

Già, qui a Rouen c'è ancora la ghigliottina.

«Ma un'opera di quella- quella è un accidente. Quel che si fa sul corpo non è nulla in confronto a quel che si fa sull'anima. Si distrugge una persona, con le torture bianche. Mille volte peggio. Anche l'arsenico, la piovra, per esempio, è tutta codificata. A volte mi figuro che vedo in banca e prendo gli stessi cinquemila franchi con la pistola. Sarebbe meno ipocrita. Invece mi danno l'aspirina perché voglio unirmi. Lui va via, io resto, mi riscuoto. Ogni volta che firmo riconosco che ho accettato un compromesso, con Charles, con la banca e con la società. E' un'estorsione di consenso, l'accettazione dei ruoli...».

Di quale gruppo femminista sei?

«Femminista? Macché femminista e femminile. «Non sono andata a scuola da Ibsen o da Sibilla Alarino. E nemmeno da Simone de Beauvoir. Ma figuriamoci... C'è stato un periodo che ho pensato a parità, aborto e via dicendo. Ho perfino rotolato per Ginevra l'anti-più-più alla "maschia pre-senza femminile" in parlamento. Per non parlare di legarsi a partiti, sindacati e "parrocchie". Tutti compromessi, tanto vale, allora, che mi rimetto con Charles. Mi sono di ogni rera ribellione se si sbattono in galera. Altrimenti vuol dire che l'assorbimento. Quando dico ribellione, gioco il tutto per tutto, amo il gesto, il rischio la prassi, subito. Quando ho tentato il suicidio mi sentivo prigioniera del personale. Oggi mi dichiaro prigioniera del sociale. Non protesto più contro la violenza, mi preparo semmai a esercitarla. Vede bene che non è questione di femminile e maschile». Flaubert concludeva: «Emma Rouault c'est moi». Non voglio più parlare d'una donna ma d'una cella borghese uniser. Il sospetto è che fuori dal mito romantico, Emma Rouault 1978 è matura per un altro barattolo di arsenico.

Sulla dignità del liscio poco parte della critica del primo secondo dopoguerra osanna mettere bene e non altro perché fino agli anni Sessanta era musica da ballo piuttosto rifiutata alle classi sociali: meglio, si dovrebbe dire che non hanno allargato al «consumo». Cerchiamo di vedere il perché.

«Le parole sono semplici, si capiscono tutte dalla prima all'ultima, le melodie sono elementari, tutte già sentite, l'identificazione è facile, bene anche per i bambini: tutto questo contribuisce alla diffusione del prodotto, cioè la semplicità, una buona dose di «craxione». Sembra una definizione delle pubblicità televisive, potrebbe calzare perfettamente, è invece la risposta di un esperto a un modo impensato e anche insperato dai pochi fans del liscio rimasti. Solo in questi giorni i miei colleghi dati abbiamo a disposizione ci parlano, se non proprio di crisi, di tendenza al ribasso

di questo genere di balli. Ma il fenomeno è ed è stato va- sissimo: sociologi e letterati, musicologi e intellettuali hanno contribuito allo sviluppo della fruizione a tutte le fasce d'età senza distinzione sociale: meglio, si dovrebbe dire che non hanno allargato al «consumo». Cerchiamo di vedere il perché.

«Le parole sono semplici, si capiscono tutte dalla prima all'ultima, le melodie sono elementari, tutte già sentite, l'identificazione è facile, bene anche per i bambini: tutto questo contribuisce alla diffusione del prodotto, cioè la semplicità, una buona dose di «craxione». Sembra una definizione delle pubblicità televisive, potrebbe calzare perfettamente, è invece la risposta di un esperto a un modo impensato e anche insperato dai pochi fans del liscio rimasti. Solo in questi giorni i miei colleghi dati abbiamo a disposizione ci parlano, se non proprio di crisi, di tendenza al ribasso

passare come un momento della nostra cultura popolare più autentica senza offendere profondamente le radici espressive della nostra tradizione di cui indubbiamente tanghi e valzer (tutti balli importati) fanno ormai parte. A nostro avviso nessuna cultura popolare subalterna ha mai voluto ridurre la propria creatività a mero prodotto dalle caratteristiche tipiche di merce da consumo e probabilmente nemmeno i vecchi musicisti del liscio come Secondo Casadei e altri si sono mai sognati di svitare questi balli, che una loro seppur piccola dignità hanno sempre avuta.

La tendenza, insomma, fatta salve le solite eccezioni, è quella di ridurre il liscio a discoteca. Esattamente come la «disco-musica», dal punto di vista musicale valzer, tanghi e polche di recente produzione si assommano tutti come gozze d'acqua, appiattiti da una specie di qualunquismo musical-populistico come se gli amanti del liscio fossero ballerini privi di orecchie.

Le cose vanno peggio per i testi, canzoni, amore, dio, patria, famiglia e abbraccio finale.

E pensare che il termine «liscio», così come messaggio, ecc., stava a significare non cantato, solo strumentale, come alle origini, infatti... Ci sembra insomma che visto l'estremo bisogno che abbiamo di musica nostra, non altro per balzars la concorrenza straniera, il liscio abbia perso l'ultima occasione non nonostante i presupposti veri e stimolanti che conosce l'argentino Astor Piazzolla sa che i suoi ballabattissimi tanghi non hanno nulla da invidia e dalla musica «colta» di ultima produzione.

Roberto Brunelli

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 13.00 ARGOMENTI - I mistici cattolici - C
- 13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI - «Ritelli in famiglia» - C
- 13.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C
- 14.00 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco
- 16.30 MODENA - Ippica - Corsa tris di trotto
- 17.00 ALLE CINQUE CON GIULIANO CANEVACCI
- 17.05 LA PANTERA ROSA IN «Hotel Detective» - Cartone animato
- 17.10 LA DEVOZIONE DELLA CROCE - Di Pedro Calderon de La Barca - Compagnia Italiana di Prosa
- 18.00 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens: «1928-1949: formalismo e impegno politico»
- 18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord - C
- 19.05 SPAZIO LIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO - ARCI: «Un ragazzo, una donna, due insieme, una band, una piazza»
- 19.20 LE ISOLE PERDUTE - Telefilm - «Il drago marino» - C
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - C
- 20.00 TELEGIORNALE - C
- 20.40 TAM TAM - Attualità del TG1 - C
- 21.35 LA VITA SEGRETTISSIMA DI EDGAR BRIGGS - Telefilm - «Fuga di notizie»
- 22.00 IL MICROFONO E' VOSTRO - Spettacolo musicale - C
- 23.00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - C
- Rete 2**
- 10.30 MILANO: inaugurazione della 56a Fiera Campionaria Internazionale
- 12.30 VEDO, SENTO, PARLO - Rubrica di libri
- 13.00 TG2 RITARDI
- 13.30 MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA
- 17.00 TV2 RAGAZZI - Sesamo apriti - Spettacolo per i più piccoli - C
- 17.30 E' SEMPLICE - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
- 18.00 LA VITA SU UN FILO DI SETA
- 18.25 TG2 SPORTSERA - C

- 18.45 BUONASERA CON... Superman e Atlas Ufo Robot - C
- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
- 20.40 MADAME BOVARY - Con Carla Gravina, Paolo Bonacelli, Carlo Simoni, Ugo Pagliani, Renzo Giovanpietro - Regia di Daniele D'Anza - Seconda puntata - C
- 21.45 SUD E MAGIA - Un programma di Claudio Barbat, Gianfranco Minozzi e Annabella Rossi - «Il cielo e la terra» - C - Terzo episodio
- 22.35 PARTITA A DUE
- 23.00 TG2 STANOTTE
- TV Svizzera**
- Ore 18: Telegiornale; 18.05: Martino costruisce una casa; 18.10: Il tappabuchi; 18.15: Telegiornale; 19.25: Agricoltura caccia pesca; 20.30: Telegiornale; 20.45: San Gottardo; di Villi Herman con Maurice Auffer, Hans Dieter Zeldier, Dimitri Roger Jandly, Klaus Knuth, Ingold Wildenauer; 22.25: Pierre Rapsat; 23: Telegiornale.
- TV Capodistria**
- Ore 20: L'angelino dei ragazzi; 20.15: Spazio aperto; 20.30: Telegiornale; 20.45: Delitto in prima pagina. Film con Dan Duryea, Herbert Marshall e Gale Storm. Regia di Cyril Endfield; 22: Locandina; 22.15: Notturno.
- TV Francia**
- Ore 13.50: La lontananza; 15: La missione Marchand; 16: Il quotidiano illustrato; 17.55: Finestra su...; 18.25: Cartoni animati; 18.40: E' la vita; 19.45: La sei giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20.32: Un orso diverso dagli altri; 21.37: Apostrophes; 22.47: Telegiornale; 22.54: Come far parte dell'orchestra.
- TV Montecarlo**
- Ore 18.50: Papà ha ragione; 19.25: Parliamo; 19.50: Notiziario; 20: Il signor Alexander non risponde; 21: Spalle al muro. Film Regia di Edouard Molinaro con Gérard Ury, Jeanne Moreau; 22.35: Puntospot; 22.45: Notiziario; 22.55: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALE RADIO: 7: 8: 9: 10: 12: 13: 14: 15: 16.30: 19.10: 21: 22: 6: Stanotte jazz; 7.30: Lavoro flash; 7.30: La diligenza; 8.45: 10: 11: al parlamento; 8.50: 1: istantanea musicale; 9: R. dio anch'io; 11: Tribuna politica; 11.30: Una regione; 12: la volta; 12.05: Voi ed io; 12.30: 14.05: Radiouno jazz; 17.30: Donne e letteratura; 15.05: Primo dop; 17.10: Teatro contro l'intolleranza; 18.45: Asterisco musicale; 19.35: Radiouno jazz
- 78: 20.30: Le sentenze del pretore; 21.05: I concerti di Torino; 22.50: Asterisco musicale; 23.20: Oggi al parlamento; 23.25: Radiouno domani - Buonanotte dalla donna di cuori.
- Radio 2**
- GIORNALE RADIO: 6.40: 7.30: 8.30: 9.30: 11.30: 12.30: 13.30: 15.30: 16.30: 18.30: 19.30: 22.30: 6: Un altro giorno; 7.55: Un altro giorno; 12.30: 8.45: Film locale; 8.52: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F;
- 11.32: My sweet lord; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il quotidiano; 13: Sulla bocca di tutti; 13.30: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 16.37: Il quarto diritto; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big music; 19.50: Facite a scello; 21.15: Cori da tutto il mondo; 21.29: Radiodue ventunventinove.
- Radio 3**
- GIORNALE RADIO: 6.45: 7.45: 8.45: 10.45: 12.45: 14.45;
- 18.45: 20.45: 23.55: 6: Quotidiana radiotele; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: 11: Noi voi loro; 11.30: Opere; 12.10: Long playing; 12: Musica per due; 14: Il mio Clementi; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tre opinioni; 22: Benjamin Britten; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezza notte.

OGGI VEDREMO

Argomenti

(Rete 1, ore 18)

Nella seconda puntata della cineteca dedicata a Joris Ivens. Morando Massaro, presentando il film «Zandere», girato nel '32, Ivens è considerato uno dei grandi maestri del cinema documentario; di lui ricordiamo la lunga serie sulla Cina. Come Yu Kung spostò le montagne, andata recentemente in onda in televisione.

Il microfono è vostro

(Rete 1, ore 22)

Patronato dall'Associazione della stampa romana, si è svolta a Roma, il 12 aprile, una manifestazione organizzata da Ezio Radelli, dedicata allo spettacolo radio-televisivo, in cui vengono premiati alcuni tra gli artisti che hanno avuto maggiore successo. La manifestazione, ripresa dalle telecamere, si è svolta al Teatro Tenda Struse in occasione del centenario della fondazione dell'Associazione Stampa Romana.

Sud e magia

(Rete 2, ore 21.45)

Terzo episodio del programma di Claudio Barbat, Annabella Rossi, Gianfranco Minozzi. Vengono presentati tre personaggi: il contadino Domenico Masselli, 56 anni, sposato con sei figli, che sostiene di parlare, a date fisse, con la Madonna e mostra le sue stimate; e il contadino Michele Acquaviva, 47 anni, che cura gli ammalati con l'olio della Madonna di Alimare.



Partita a due

(Rete 2, ore 22.35)

Secondo ciclo della trasmissione curata da Riccardo Caggiano ed Editore Desideri e condotta da Carlo Castellana. Partita a due mette a confronto, in studio, un uomo e una donna che conducono vita di coppia per farli parlare dei loro problemi, delle loro speranze e dei loro contrasti.

Elisabetta Bonucci

Nella foto: un atteggiamento di Carla Gravina nelle vesti di «Madame Bovary».

Accesso TV: stasera programma dell'ARCI

ROMA — Un ragazzo, una donna, due insieme, una band, una piazza è il lungo ed intricato titolo di un programma realizzato dall'ARCI, nell'ambito delle trasmissioni dell'accesso, che va in onda questa sera, alle ore 19, sulla Rete 1. Si tratta di un'«opera» scritta e musicata da Giovanna Marini con la quale hanno collaborato Marcello De Liberis, Mimola Giosi (registra), Marco Mattolini.

Il programma è stato allestito completamente in esterni dalla Cooperativa Immagine di Firenze e alla sua realizzazione hanno dato una mano una ventina di circoli, società sportive, gruppi teatrali e musicali di base fiorentini. Attraverso questo programma l'ARCI intende anche esprimere — come informazione — la sua partecipazione culturale e ricreativa democratica — le sue riserve sulle trasmissioni televisive dell'accesso.

Questo, infatti, afferma l'ARCI, deve essere inserito organicamente e non immesso a forza nel palinsesto delle due reti né essere considerato come un «ghetto», in cui ciascuna organizzazione si fa pubblicità. «Con questo strumento, piuttosto — e giudizio dell'ARCI — devono essere affrontati, tenendo conto della specificità del mezzo radiotelevisivo, temi reali di interesse generale».

Dalla nostra redazione

MILANO — Questa sera, in seguito a uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria, la Scala e la Piccola Scala (che avevano in programma, rispettivamente, Madame Butterfly e L'Opera del mendicante) resteranno chiuse.

In un comunicato la PLS e il Consiglio d'azienda, nel prendere atto della comunicazione fatta dalla sovrintendenza alla Scala, hanno deciso di rinviare ulteriormente la soluzione delle vertenze in atto», affermano di trovarsi ancora una volta di fronte a una logica dilatoria. «La direzione dell'Ente, attraverso interpretazioni unilaterali, continua a violare gli accordi aziendali sottoscritti. Le organizzazioni sindacali e il Consiglio di

Coinvolte Lombardia e Campania

E' già partita la rassegna ETI-ATISP

ROMA — Una trentina di gruppi attivi nel campo della ricerca teatrale sono impegnati fino alla fine di maggio nella rassegna «Teatro ricerca-Progetto 78», la manifestazione promossa, come iniziativa, dall'ETI (Ente Teatrale Italiano) e dall'ATISP (l'Associazione dei gruppi di sperimentazione teatrale in seno all'AGIS) col sostegno del ministero dello Spettacolo e, soprattutto, degli enti locali e dell'ARCI di due regioni: Lombardia e Campania.

Illustrata ieri, in una conferenza stampa — alla quale però il nostro giornale non è stato invitato — dal direttore generale dell'ETI, Bruno D'Alessandro, e dai rappresentanti dei gruppi partecipanti alla iniziativa, «Teatro ricerca-Progetto 78» si articola in tre «poli d'intervento» che dovrebbero «rispecchiare le diverse esigenze registrate nel corso dell'intera stagione: più specificamente si tratterà di una «Rassegna» (manifestazione già iniziata a Milano), di un «Laboratorio» (che avrà sede a Napoli) e di un «Circo», che impiegherà alcuni gruppi in un'unione sul territorio della provincia campana.

D'Alessandro ha precisato che i gruppi e gli spettacoli sono stati scelti dall'ETI e dall'ATISP e da due commissioni regionali, aperte ai rappresentanti degli enti locali, che hanno messo a disposizione le proprie strutture per contribuire, anche finanziariamente, all'organizzazione di «Teatro ricerca-Progetto 78». La manifestazione vuole assumere, però, anche il significato di un tramite tra le

L'APPETITO IN FIERA SI SODDISFA AGLI STANDS:



Il salumificio Fratelli Beretta s.p.a. e la Wuber s.p.a. sono lieti di invitare tutti i buongustai alla presentazione e degustazione dell'intera gamma dei salumi tipici dei Colli Brianzoli e dei Würstel di loro produzione agli Stands della Fiera di Milano - Padiglione 14 Alimentari, da venerdì 14 aprile a domenica 23 aprile. Incontro ravvicinato, certo con la bontà per soddisfare l'appetito a tutte le ore

Insieme al numero 17 di

GIORNI

in edicola dal 20 aprile troverete in omaggio un elegante opuscolo di 68 pagine con il testo della COSTITUZIONE ITALIANA commentata e illustrata Prenotate subito una copia di

GIORNI

Si apre all'Auditorium l'assise della FGCI

Da oggi a congresso i giovani comunisti

L'appuntamento è alle 16 - Relazione del segretario Bettini - La presenza dei movimenti giovanili e organizzazioni di massa

Tre giorni di discussione sul piano dell'iniziativa di massa della FGCI, sul ruolo e sui compiti che l'attuale situazione impone, sull'adeguamento e il rinnovamento organizzativo. L'assise dei giovani comunisti romani si apre nel pomeriggio, alle 16, all'Auditorium di via Palermo. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Goffredo Bettini, segretario provinciale della FGCI. Le conclusioni verranno tratte, domenica, da Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI. Ai lavori parteciperanno e interverranno anche i compagni Achille Occhetto, della direzione del Partito, Paolo Ciofi, segretario della Federazione romana del PCI e Maurizio Perugini, presidente della giunta regionale.

Al congresso parteciperanno 550 delegati, in rappresentanza di oltre 2.700 iscritti negli oltre cento circoli della città e della provincia. Molti sono anche gli inviati.

Assisteranno e porteranno il loro saluto i rappresentanti dei movimenti giovanili democratici, delle associazioni di massa e sindacali, dei movimenti di liberazione, di organizzazioni estere. Saranno presenti, inoltre, numerosi esponenti del mondo della cultura, della scienza e dell'arte.

Si tratta, per la FGCI di un appuntamento importante, in preparazione del congresso nazionale, che da qualche tempo è stato definito — impro-

nomia del circolo, che non può essere più visto come «appendice» della sezione. E che, per uscire, anche da una sorta di chiusura in una «minima» società politica, che rischia di finire per sbarrare le porte alla realtà del territorio, dei giovani, le cui esigenze non possono essere rinviate e riaccomodate e immediatamente al «politico». Occorre, insomma, una FGCI più aperta, «laica», autonoma.

La «riforma organizzativa» prevede anche un rinnovamento delle vecchie strutture di lavoro. C'è, per esempio, la proposta di organizzare al posto delle commissioni di lavoro dei «consigli» (consigli degli studenti, delle donne, dei disoccupati), con largo potere decisionale, cui partecipino tutti gli iscritti e non solo i quadri dirigenti. Ma è appunto, una proposta, e anche su questa il congresso è chiamato a discutere e decidere.

Tre delibere approvate dalla giunta della Pisana per l'occupazione giovanile

Non bisognerà aspettare il CIPE per avviare i piani della «285»

La Regione anticiperà, con i propri fondi, gli stanziamenti governativi - Affidata alle cinque provincie la gestione del progetto regionale per il lavoro

Dei tre protagonisti, due hanno disertato. Se all'amministrazione dello Stato si può rimproverare di non aver accompagnato il varo della legge sui giovani con una seria politica di espansione produttiva, è anche vero che la validità della «285» si gioca su di sé. La legge, infatti, non è stata ancora applicata. Le cifre a questo proposito sono eloquenti: su settantamila iscritti alle liste speciali di Roma fino a oggi solo 11 hanno trovato un impiego. Il padronato, insomma, si è messo da parte. Tutto questo ha fatto sì che gli enti locali per gran parte dei giovani sono diventati l'unico «interlocutore». Ma è un interlocutore che non può, e non deve, svolgere una funzione di copertura del vuoto lasciato da altri. Il rischio è grosso: si rischia di far funzionare la legge, si creerebbe solo «assistenza» e, alla lunga, sarebbero sempre i giovani, i disoccupati a pagare.

Il ruolo invece che tutto il movimento democratico ha affidato agli enti locali è ben altro: una funzione di stimolo, di coordinamento, di programmazione. Anche per le occasioni di lavoro che la amministrazione decentrata ha deciso di mettere a disposizione dei giovani. Non si tratta di creare una «manicchia» di posti in più, ma di sfruttare questa occasione per rispondere alla domanda sempre più forte di servizi sociali, di cultura.

Vediamo subito di che si tratta. Il primo provvedimento prevede che la Regione, in attesa che il governo elaburi i fondi della «285» per il Lazio, possa erogare un'anticipazione alle amministrazioni locali e provinciali che hanno presentato progetti per l'occupazione giovanile. Lo scopo, che si vuole raggiungere è chiaro: l'anticipazione della Regione (quasi 3 miliardi che saranno corrisposti sotto le voci «retribuzioni» e «formazione professionale») permetterà il rimborso avvio

del progetto. La seconda delibera fissa, invece, la distribuzione dei fondi per un totale di 26 miliardi di lire, destinati ai singoli progetti che prevedono l'occupazione di 600 giovani, iscritti alle liste speciali. Il terzo provvedimento, infine, prevede di affidare l'attuazione del progetto regionale (il censimento delle terre incolte, la costruzione di un archivio dati per l'arti-

UN NUOVO UFFICIO PER IL NUMERO DI CODICE FISCALE
Anche l'intendenza di Finanza rilascerà i numeri provvisori di codice fiscale. NEPI: ore 19.30, convegno di biblioteche scolastiche e comunali, e per la salvaguardia del patrimonio artistico. AL: ore 19.30, convegno di biblioteche scolastiche e comunali, e per la salvaguardia del patrimonio artistico. AL: ore 19.30, convegno di biblioteche scolastiche e comunali, e per la salvaguardia del patrimonio artistico.

Ancora gravi le condizioni del giovane ferito all'addome da un carabiniere

Bimba di tre anni cade dal terzo piano: è grave

Ha eluso la sorveglianza dei genitori, si è arrampicata sul davanzale della finestra del bagno al terzo piano, e poi si è sporta per guardare di sotto. Un attimo, ed è precipitata nel vuoto. Stefania Testa, tre anni, è ora ricoverata in condizioni gravissime. San Camillo è drammaticamente incidente si è verificato ieri pomeriggio in via Antonino Lo Surdo 47, dove Stefania abita con i genitori, Giuseppe Testa, 35 anni, e Lina Senna di 33. Verso le 17 due hanno sentito un urlo e poi il tonfo sordo del corpiccino che si schiantava sull'asfalto.

Sono ancora gravi le condizioni di Giuseppe Elmi, il giovane ferito la notte scorsa da un carabiniere mentre con un complicato stava forzando lo sportello di una vettura nel parcheggio nei pressi del teatro «Tenda a Strisce», in via dell'Accademia Peloritana, al Laurentino. Raggiunto da un colpo di pistola al femore, è stato sottoposto ad un lungo e delicato intervento chirurgico dal capitano del Centro traumatologico ortopedico della Garbatella, ed è tuttora sotto la tenda ad ossigeno con una prognosi riservata.

Giuseppe Elmi, ventenne, residente a Latina, era giunto al parcheggio insieme a Ferdinando Quaranta, di 21 anni. I due avevano già aperto quattro vetture, usando il classico sistema dello «spadino», e si stavano apprestando a forzare la quinta auto quando sono stati scorti da due carabinieri in borghese della stazione di S. Polo. Quando i militari hanno intimato loro l'alt i due giovani si sono dati alla fuga, raggiungendo dopo poche decine di metri la «Fiat 127» con la quale erano arrivati sul posto. Prima che riuscissero ad avviare il motore uno dei carabinieri ha esplosi un colpo con la sua pistola d'ordinanza.

La Thomson ha deciso ufficialmente di disimpegnarsi dalla Mistral di Latina

E' agli sgoccioli il rubinetto dei soldi, e la multinazionale se ne va

Rischiano il posto di lavoro più di mille operai - La Flm: un ricatto per strappare nuovi finanziamenti alla Cassa del Mezzogiorno

ROMA
COMITATO PROVINCIALE — Alle 16.30 si è svolta la riunione del comitato direttivo delle sezioni interessate nella campagna elettorale. O.d.g.: «Impostazione campagna elettorale» (Fredda).

ATTIVO DI ROMA — SUD a Torronova alle 18 attivo zona su proposta di legge per l'assemblamento borghese (Pisani); NORD a Torronova alle 18 attivo responsabilità propaganda delle sezioni (Tanti-Guarnasch).

CONGRESSI DI SEZIONE E DI CELLA — MONTEVERDE VECCHIO alle 20 (Pisani); ACOTRAL alle 16.30 a via La Spezia (Mazzoli); CELLULA SIP alle 19 in federazione (Valerio Vichioni); CAMPO LIMPIDO alle 19 (Pisani).

ASSEMBLEE — La Storia alle 20 (Jacobelli); Colossero alle 20 (Gallo).

SEZIONI DI LAVORO — **QUARTALE**, alle 16.30 riunione allargata ai consiglieri di circoscrizione, membri della commissione culturale, O.d.g.: «Proposte per una programmazione culturale estiva».

il partito

sponsabili femminili, responsabili ordine democratico (Marini).

FROSINONE
ALATRI, ore 18, assemblea (Mazzoli).

VITERBO
IN FEDERAZIONE, ore 16.30, comitato femminile (L. Mazzoli); **ORTE**, ore 20, attivo comunale (De Francesco); **VIGNANELLO**, ore 20, assemblea (Anelli); **ONANO**, ore 19.30, congresso di zona comprensorio (Sposetti); **NEPI**, ore 19.30, convegno di biblioteche scolastiche e comunali, e per la salvaguardia del patrimonio artistico.

SEZIONE S. LORENZO, ore 20, assemblea (Cherubini); **RONCIGLIONE**, ore 15, assemblea donne.

RIETI
IN FEDERAZIONE, ore 17 riunione Comitato Comunale.

LATINA
IN FEDERAZIONE, ore 19, riunione commissione giuridica (Lupatelli); **APRILIA**, ore 19, comitato direttivo (Di Resta); **SEZZE**, ore 16, congresso FGCI (Mazzoli).

La Thomson se ne va. Dopo aver rastrellato per anni centinaia di milioni dalla Cassa del Mezzogiorno, il rubinetto dei soldi, la multinazionale francese ha deciso di andarsene. Quando i militari hanno intimato loro l'alt i due giovani si sono dati alla fuga, raggiungendo dopo poche decine di metri la «Fiat 127» con la quale erano arrivati sul posto. Prima che riuscissero ad avviare il motore uno dei carabinieri ha esplosi un colpo con la sua pistola d'ordinanza.

Le ragioni della crisi? La cassa della società di responsabilità sarebbero tutte del ministero dell'Industria, dei «ministeri» burocratici che accompagnano la legge sulla riconversione industriale. Accuse che invece secondo i sindacati nascono da qualche altro. «Si vuole premiare sul governo per strappare nuovi finanziamenti pubblici da tener presente che qualche centinaio di milioni è arrivato proprio pochi mesi fa», dice un comunicato della Flm.

Che fare a questo punto? Gli esempi della Ime, della Voxson o, per restare a Latina, della Sel e della Duina hanno dimostrato che il problema non si può risolvere con la sola forza di lavoro. E così gli operai della Mistral e la Flm provinciale hanno lanciato una proposta: uno sciopero regionale del settore elettronico, per sollecitare il varo del piano nazionale di settore. All'interno del quale si dovranno cercare le soluzioni.

sta definendo presupponendo uno sviluppo del settore su basi nuove, mettendo al centro la qualificazione produttiva, basata sulla ricerca tecnologica. In modo particolare le multinazionali che operano in Italia dovranno garantire che la ricerca e lo sviluppo siano finalizzati agli interessi nazionali. Vincerà chi la Thomson non è disposta a accettare.



Il bosco di Macchia Grande, a Manziana: volevano tagliare 600 querce

La Regione impegnata nella difesa del bosco selvaggio di Manziana

Salvate dall'ascia 600 querce secolari

Conferenza stampa dell'assessore Bagnato - Un patrimonio da custodire - L'Università agraria vorrebbe abbattere piante fra le più maestose - Tre aerei e tre elicotteri nella guerra agli incendi

Macchia Grande, a Manziana, albergo secolare, sono ricorsi al tribunale amministrativo regionale che tempo fa ha deciso di eliminare il bosco. Una sentenza sbagliata, che non tiene affatto conto della particolare importanza della «Macchia Grande», una decisione che costringe la Regione a ricorrere davanti al consiglio di Stato. «Siamo certi», ha detto Bagnato, «che riusciremo a impedire uno scempio, e in attesa del giudizio definitivo impediremo ogni alterazione del bosco già minacciato da ogni lato dalla speculazione».

Ma se la vicenda del taglio di Macchia Grande è stata argomento centrale della conferenza stampa, l'appuntamento è servito anche a tracciare un quadro delle tante iniziative dell'amministrazione sulla questione. Prima di tutto — ha detto Bagnato — la guerra agli incendi. I piani per affrontare l'estate '78 sono già pronti e prevedono — le novità sono molte — l'utilizzo di tre aerei per l'avvistamento degli incendi e di tre elicotteri per il pronto intervento. Sono aumentati anche i mezzi a disposizione (autobot, auto fuoristrada) e ci sarà un collegamento radio che coprirà l'intero territorio del Lazio. Per agire con più efficacia contro le fiamme (spesso dolose) i servizi antincendio sono stati coordinati con quelli dei vigili del fuoco e della forestale.

Vi è poi il problema più complessivo della forestazione: oggi il Lazio ha una estensione di 385 mila ettari di boschi (circa il 22 della superficie totale). Uno standard pari a quello medio nazionale, ma che può, e deve, essere arricchito e qualificato. I progetti (ovviamente di lungo respiro) prevedono l'ambizioso obiettivo di arrivare in 30 anni a 500 mila ettari di foreste.

L'ordinanza della sovrintendenza archeologica impone l'alt alla immobiliare Consea

Bloccati i lavori del superalbergo tra il verde dell'Aurelia Antica

L'organismo, che non è mai stato consultato, vuole dire la sua - La commissione consiliare all'urbanistica favorevole ad una variante al PRG

Lavori sospesi: da ieri mattina il cantiere dentro villa Piccolomini, dove si sta costruendo il superhotel dell'Aurelia Antica, è sbarrato. Fuori, a fare buona guardia, a che nessuno entri, ci sono i vigili urbani. L'ordinanza di sospensione è arrivata l'altro giorno, all'avvocato Schell, presidente dell'immobiliare Consea: da quel momento il blocco è diventato operativo.

Ma sempre all'immobiliare Consea, poche ore più tardi, negli uffici del piano regolatore si è riunita la commissione consiliare all'urbanistica che ha deciso di archiviare in tempi strettissimi l'adozione di una variante alla destinazione di questi terreni. L'area, passata da zona M2 (attrezzature di servizi privati) a verde pubblico, in un giorno, in un colpo, con due provvedimenti diversi ma convergenti si è messa un'alt insormontabile allo scempio urbanistico che la realizzazione del maxi-progetto avrebbe significato per una zona di tanta bellezza ed interesse.

Cominciamo con l'ordinanza di sospensione. A firmarla è stato Adriano La Regina, sovrintendente all'archeologia di Roma. Nel provvedimento si sottolinea come questa soprintendenza non abbia mai avuto la possibilità di esprimere il suo parere sulla concessione della licenza edilizia alla Consea. Con ben altra vista che villa Piccolomini, l'edificio, parte integrante del complesso archeologico della villa Aurelia Antica, denso di memorie storiche, è un classico e particolarmente importante anche per il suo riferimento con la «Cura urbanistica» della Roma seicentesca, per le preziose monumentali di opere pubbliche, ville gentilizie e per le sopravvissute topografiche.

Con l'assemblea di ieri, alla quale hanno partecipato i lavoratori della zona sud, è stata presentata la nuova proposta di legge degli studenti dell'Istituto tecnico «Giorgi», al Colonnato. È stato un lavoro non certo privo di difficoltà. L'assemblea è stata trasmessa dalla continua provocazione di alcuni studenti «autonomi» che non hanno perso l'occasione di disturbare, interrompere chi parlava. Ma, alla fine, il tentativo degli autonomi di soffocare ogni confronto democratico — ha detto uno studente della «Fiam» — non ha prevalso.

La soprintendenza archeologica insomma si ritiene in grado di esprimere un parere completo nel giudicare l'ipotesi di edilizia che si vorrebbe imporre di coerenza con il blocco per prendere visione di tutta la materia. L'ordinanza, che ha fatto riferimento all'articolo 20 della legge 1080 (laddove si parla dei vincoli da apporre nelle zone di interesse storico, artistico, archeologico) e al decreto ministeriale del '71, con il quale si approvava la variante del '57 al piano regolatore romano. In questo decreto, infatti, si pone tra le condizioni per l'ottenimento della licenza il parere favorevole delle diverse soprintendenze, compresa quella archeologica che invece nella vicenda della Consea non poté dire la sua.

Costituita all'Istituto tecnico Giorgi la lega degli studenti

Come si vede l'ordinanza riprende in gran parte le motivazioni che avevano spinto la circoscrizione del comitato di quartiere Aurelio Trionfale, il sindaco (che la settimana scorsa) effettuato un sopralluogo nel cantiere) e tutte le forze politiche della commissione consiliare all'urbanistica ad esprimere in senso contrario alla realizzazione dell'albergo. Con la sua grande mole, aveva detto Azzan, verrebbe a rompere l'armonia delle splendide ville dell'Aurelia Antica, impedendo la vista del panorama dominato dalla cupola michelangiolesca di S. Pietro.

Ma i motivi del «no» sono anche altri: il complesso alberghiero andrebbe infatti ad insediarsi nel mezzo di traffico che è facile immaginare sulla strettissima via Aurelia, che proprio qui è strotzata, aperta a tutti. Porta degli Acquedotti tanto che la circolazione deve essere regolata con un senso unico alternato.

Ma veniamo ai lavori dell'opera. E qui con la loro presenza i lavoratori della Fatme, della Voxon, della Sero, dell'Atac e della Contraves hanno espresso il loro dissenso e il proprio appoggio al programma della lega. «Siamo qui in questa scuola», ha detto un giovane operaio della Fatme — per ribadire la necessità e l'importanza del confronto con gli studenti. Ma non veniamo con la verità in tasca. Siamo qui per discutere, capire e, insieme, trovare una linea di lotta unitaria».

Ma il dibattito è andato avanti, fattivamente, con gli autonomi che hanno fatto il loro errore di giudizio, prima interrompendo un altro, poi interrompendo chiunque parlasse. Il tentativo è stato quello di ridurre il dibattito ad uno scontro fra loro e i lavoratori, escludendo tutto il resto degli studenti.

Come si vede l'ordinanza riprende in gran parte le motivazioni che avevano spinto la circoscrizione del comitato di quartiere Aurelio Trionfale, il sindaco (che la settimana scorsa) effettuato un sopralluogo nel cantiere) e tutte le forze politiche della commissione consiliare all'urbanistica ad esprimere in senso contrario alla realizzazione dell'albergo. Con la sua grande mole, aveva detto Azzan, verrebbe a rompere l'armonia delle splendide ville dell'Aurelia Antica, impedendo la vista del panorama dominato dalla cupola michelangiolesca di S. Pietro.

Ma i motivi del «no» sono anche altri: il complesso alberghiero andrebbe infatti ad insediarsi nel mezzo di traffico che è facile immaginare sulla strettissima via Aurelia, che proprio qui è strotzata, aperta a tutti. Porta degli Acquedotti tanto che la circolazione deve essere regolata con un senso unico alternato.

Cambia vita l'Araldo: cinema musica e teatro

L'avventura dell'Araldo comincia ufficialmente lunedì: la lavorazione del cinema, che da circa un mese ne gestiscono la programmazione, spazzeranno alla gente del quartiere, nel corso di una manifestazione il loro ambizioso, ma realistico, progetto: trasformare la sala da cinema di «Sere B» (emarginata, come tutti quelli di periferia, dalla distribuzione di qualità) a centro polivalente, aperto a tutte le attività culturali, musica, teatro e, naturalmente, cinema.

Per la VI circoscrizione, 200 mila abitanti, cinque sale di cinema e film scadentissimi: sarà decisamente una «esperienza» da seguire. Ne è una prova l'interesse dell'assessorato alla cultura del Comune, degli enti culturali cittadini, e del sindacato dello spettacolo, che parteciperanno insieme a cooperative e gente del mondo del cinema e dello spettacolo al controllo di apertura. Le speranze dei lavoratori che allentano con l'auto gestione la minaccia della chiusura e di quanti hanno partecipato all'iniziativa (sindacato, forze democratiche, ecc.) sono molte, ma non mancheranno, naturalmente, i problemi. Anche di questi e del significato dell'esperienza si è discusso ieri in una conferenza stampa alla casa della cultura (redatta dalla Camera del lavoro e dalla FILS, presenti tra gli altri l'assessore alla cultura Nicolini, Luigi Squarzina, del Teatro di Roma, esponenti di S. Cecilia e del Teatro dell'Opera. «L'esperienza dell'Araldo», ha detto l'assessore Nicolini, «non deve essere considerata eccezionale ma la prima di una lunga serie». Già da tempo infatti, si pensa di utilizzare le sale periferiche più capienti (come appunto l'Araldo) come centri culturali polivalenti.

Dopo cinque giorni di scontri tregua a Beirut tra destre e «caschi verdi»

scasse. Poi Fogar riuscì a
afferrarsi alla scaletta e
salire a bordo con le proprie
forze. Mancini venne in-
viato a bordo di peso».

Il giorno successivo al se-
raggio il giornalista sen-
tì migliorare e pronunciò
qualche parola. Ma poi il
colpo della fulbe alla fin-
te lasciò più una alla fine.
Una morte che farà parlare
ancora molto della tragica
evacuazione del Surprise. A
questo punto, i soccorsi non
hanno portato il ferito par-
tito in un punto così per-
icolo dell'Alitalia.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
ANTONIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
CLAUDIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 di Registro
Stampa del Tribunale di Roma
UNITA' - Autorizz. a giornale
n. 1035 del Tribunale di Roma.
Redazione ed Amministrazione: via
Mazzini, 15 - 00185 Roma
Tel. 47811 - Telefax: 47812
4950351 - 4950352 - 4950353
4950354 - 4950355 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Tribunale, 19

OSLO — Si apre oggi a Oslo il 10. congresso del Partito comunista norvegese. Il nostro partito sarà rappresentato dal compagno Renzo Gianotti, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione di Torino.

Un padre dell'indipendenza africana

A tu per tu con Senghor

Dialogo, con opinioni diverse, su tanti argomenti — La figura di Cabral, la cultura francese in Senegal, l'eurocomunismo — «Perché non riconoscete l'Angola e aiutate chi combatte il Polisario?»



Leopold Sedar Senghor

Dal nostro inviato

DAKAR — Di una eleganza sobria, estremamente dinamica, Leopold Sedar Senghor, uno dei padri della prima indipendenza africana, dimostra assai meno dei suoi 72 anni. E l'abilità con cui ha saputo rivalutare e consolidare il suo regime, nell'ultimo anno, è un altro segno della non comune vitalità dell'anziano leader. L'esperienza «pluralista limitata» in corso di realizzazione per una iniziativa in Senegal ha molte contraddizioni come vedremo, ma ha il merito di aver messo fine ad un decennio di assolutismo repressivo e di avere impresso un nuovo dinamismo all'intero corpo sociale. Tutto questo però acuisce ancor più, agli occhi dell'osservatore straniero, la contraddizione che la dipendenza neocoloniale del paese e con la stitichezza della elaborazione teorica di Senghor rimasta ancorata alla concezione della «negritude» e del «messianismo culturale», non sforzato insomma dagli ultimi intensi vent'anni di storia africana e mondiale.

Di Amilcar Cabral, per e-

sempio, che di questi anni della seconda indipendenza africana è stato il massimo protagonista, apprezza, unicamente la dimensione umana. «Era un uomo molto colto», dice —. Suo pensiero di scrivere un'opera per lui. E' come se avesse perduto un fratello. Al Cabral politico e teorico è sostanzialmente indifferente. Quale opinione ha — ho chiesto — del suo pensiero politico? Lo condivide — mi ha risposto — non aveva odio per il popolo portoghese. Di più non ha ottenuto matgrado le sollecitazioni ad esprimersi su temi precisi quali quello dell'indipendenza economica, della partecipazione, della costruzione di strutture statali originali come condizione per un effettivo sviluppo. Apparentemente indifferente a questa problematica nuova delle lotte africane di indipendenza, si accende invece nell'esporre la sua vecchia idea del «messianismo culturale»: l'incontro e la fusione tra la «ragione intuitiva» africana e la «ragione

discorsiva» europea, che non ha prodotto buoni risultati pratici. I suoi avversari che oggi, dopo un decennio di repressione, possono finalmente esprimersi attaccano questa sua concezione dello sviluppo come lo strumento senegalese dell'imperialismo culturale ed economico francese. Questo asse culturale seneghalino basato sulla classista greco-latina viene definito dal vivace giornale «André Sapi» («Unirsi per cambiare») cui fa capo un interessante gruppo di giovani intellettuali marxisti, come «selettivo e malthusiano», il mezzo col quale si nega il sapere alle larghe masse non francofone e si riserva la «via reale» della cultura agli eredi benedetti dei principi che ci dirigono, cioè alla borghesia burocratica che riproduce così se stessa perpetuando il dominio neocoloniale sul paese.

«Siamo quelli — dice a questo proposito Senghor — che più hanno fatto contro l'assimilazione, ma siamo anche i più francesizzati». I riferimenti alla Francia infatti sono

stucco chi visiti per la prima volta il paese, anche superficialmente, in questo diciottesimo anno di indipendenza. La ricorrenza del 14 luglio è considerata, festa nazionale senegalese, le strade e gli edifici pubblici hanno nomi francesi da quelli di De Gaulle e Pompidou fino a quelli di sconosciuti gendarmi, i riferimenti culturali della classe dirigente sono Rousseau, Paul Valéry, Balzac. Nelle città senegalesi vi sono addirittura monumenti al colonizzatore del paese, il generale francese Faidherbe, mentre non c'è niente di simile, per i patrioti africani, anche per i più grandi e conosciuti come Samory. Non ci sono in tutto questo — chiedo — delle contraddizioni con la vostra indipendenza nazionale? Non dimostrano questi fatti l'esistenza di relazioni speciali di dipendenza politica ed economica, oltre che culturale, dalla Francia?

«Va a nostro onore — risponde — il presidente Senghor — che ha superato il risentimento verso i colonizzatori. Ognuno di noi — aggiunge con una frase che ripete spesso — ha il suo francese. Il segretario e fondatore del P.A.I. Majhemout Diop, si ispira a Georges Marchais. Il capo del P.D.S. Abdoulaye Wade lo simpatizza giscardiano. Io — dice sorridendo — al pari del signor Wade ho una moglie france-

se. E Cuba di essere intervenute a sostegno di un partito angolano (MPLA) contro un altro partito angolano (UNITA) ed ha definito il MPLA come un movimento diretto non da africani, ma da meticcetti piccolo-borghesi. Quando ho rilevato che si trovava curiosamente d'accordo con Nito Alves? Colui che ha tentato il colpo di Stato. Ah! Sì, sì! Esplicito sulla questione del Sahara occidentale: «Bisogna andare oltre le apparenze. Il Polisario non esiste. C'è invece una aggressione dell'Algeria contro il Marocco e la Mauritania. Gli algerini sono dei razzisti che massacrano i negri in Mauritania. Noi abbiamo messo a disposizione dei caccia francesi Jaguar le nostre basi per aiutare il popolo fratello della Mauritania a difendersi».

Non ritiene che fornire basi a potenze straniere per interventi in Africa sia pericoloso e per di più in contraddizione con le accuse che lei stesso muove, su questo terreno, ad altri paesi?

«Contribuire ad accrescere la spirale della tensione e a spaccare il continente in blocchi contrapposti? «Questo non spetta a noi», risponde. «Tutte le potenze straniere dovrebbero ritirarsi contemporaneamente».

E i principi dell'OUA sulla intangibilità delle frontiere coloniali che lei difende nel caso dell'Ogaden non sono più validi nel caso del Sahara?

«Anche il principio dell'intangibilità delle frontiere ereditato dalla colonizzazione — termina Senghor quasi con malizia — non va visto rigidamente. Noi sosteniamo a suo tempo il diritto dell'Algeria sul Sahara algerino: allo stesso modo oggi riteniamo che l'ex Sahara spagnolo, in base ad accordi internazionali, appartenga a Marocco e Mauritania».

Guido Bimbi

Giornata convulsa ieri a Santiago

Una catena di delitti dietro la «crisi» del governo cileno

Non confermato né smentito il suicidio del generale Contreras - Civile al ministero dell'Interno: è uomo allineato - Rimpasto governativo non insignificante

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Il Cile ha vissuto ieri una giornata convulsa tra la notizia pubblicata dal giornale *La Segunda* del suicidio del gen. Manuel Contreras Sepúlveda (notizia fino ad ora non confermata né smentita) ex capo della polizia segreta di Pinochet e braccio destro del dittatore, implicato direttamente nella inchiesta per l'assassinio di Orlando Letelier, e le dimissioni del governo con un rimpasto che ha portato, per la prima volta dopo il golpe, un civile alla grave responsabilità di ministro degli Interni. Quest'ultimo è Sergio Fernandez, fino a gennaio ministro del Lavoro, poi nominato da Pinochet controllore generale (una sorta di presidente della corte costituzionale) in sostituzione del defunto. Humenes che aveva respinto il decreto con cui il dittatore convocava il referendum.

Un civile dunque assolutamente allineato con il tiranno, ma sarebbe sbagliato pensare ad un cambio insi-

gnificante. In realtà è il segno dell'imbarazzo ormai diffuso nell'esercito e nelle forze armate per le continue ac-

cuse e documentazioni di violazioni dei diritti umani. In sostanza i generali avrebbero detto a Pinochet che è ora che un civile si faccia carico della repressione per liberare le forze armate dalla macchia e dalle responsabilità di tanti morti scomparsi e torturati. La decisione del cambio del gen. Benavides passa al ministero della Difesa al posto del gen. Hernan Brady, per il quale viene inviolato un fantomatico posto di assessore presidenziale per i problemi della difesa con rango di ministro. Hernan Brady è comunemente anche se confusamente indicato da mesi come un oppositore di Pinochet, il più importante, dato il suo grado, nell'esercito. Di lui si dice che sarebbe legato alla DC e ad ambienti nordamericani. Il fatto è che Brady è costretto spesso a seguire Pinochet ed è sottoposto ad una non molto discreta vigilanza. Nelle scorse settimane si era parlato di un suo ritiro dall'esercito, dove occupa il secondo posto dietro Pinochet, in cambio

della garanzia di rimanere ministro della Difesa. Ma ora il terremoto causato dalla inchiesta sull'assassinio di Orlando Letelier pare avergli sottratto il ministero. Legato strettamente al caso Letelier è anche lo strano «suicidio», annunciato ieri dal quotidiano della sera *La Segunda*, dell'ex capo della DINA gen. Manuel Contreras Sepúlveda separatosi nei giorni scorsi dall'esercito. La notizia non è stata né confermata né smentita, anche se i giornalisti hanno cercato per tutta la giornata di ieri di sapere qualcosa di preciso su Contreras Sepúlveda e il braccio destro di Pinochet, al quale era stata affidata fin dall'inizio l'organizzazione e poi la direzione della polizia segreta che risponde solo e direttamente al dittatore salvando tutta la normale gerarchia. Proprio la DINA ordinò l'assassinio a Washington dell'ex ministro degli Esteri di Unidad Popular, Orlando Letelier, nel settembre del 1976. Fu Contreras Sepúlveda a mandare negli USA Michael Townley e il capitano Fernandez Larios per portare ordini, esplosivo e denaro ai controrivoluzionari cubani che eseguirono materialmente l'attentato. Non bisogna dimenticare che i due uscirono dal Cile ed entrarono negli Stati Uniti con passaporti ufficiali cileni e con un visto richiesto direttamente dal ministero degli Esteri all'ambasciata statunitense a Santiago. Fatto salutare in aria a Washington Letelier con la sua segretaria, «suicidato» Osoorio, ora «suicidato» o comunque sparito Contreras Sepúlveda, mentre da Washington è giunta la notizia che Michael Townley, trasferito ieri in tutta fretta negli USA e indicato come il tramite tra la DINA e i controrivoluzionari cubani, ha rifiutato di chiedere la libertà provvisoria, come era suo diritto. Pare si senta più sicuro in carcere che fuori. Decisa la morte il caso Letelier ha in Cile l'effetto di una bomba multipla.

Come si vede una lunga catena di delitti lega Pinochet e gli avvenimenti di questi giorni. Fatto salutare in aria a Washington Letelier con la sua segretaria, «suicidato» Osoorio, ora «suicidato» o comunque sparito Contreras Sepúlveda, mentre da Washington è giunta la notizia che Michael Townley, trasferito ieri in tutta fretta negli USA e indicato come il tramite tra la DINA e i controrivoluzionari cubani, ha rifiutato di chiedere la libertà provvisoria, come era suo diritto. Pare si senta più sicuro in carcere che fuori. Decisa la morte il caso Letelier ha in Cile l'effetto di una bomba multipla.

Giorgio Oldrini

Mentre Vance si appresta a parlare del SALT con Gromiko

Carter e Ceausescu discutono a fondo del Medio Oriente

Per il presidente romeno è indispensabile associare i palestinesi alla trattativa altrimenti non ci sarà sbocco ad un nuovo eventuale incontro tra Sadat e Begin

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il presidente della Romania Ceausescu ha concluso ieri sera la parte ufficiale della sua visita negli Stati Uniti. Oggi inizia un rapido giro in alcune città e dopo una tappa a New York rientrerà a Bucarest. I portavoce ufficiali romeni e americani concordano nel rilevare che i colloqui tra Ceausescu e Carter si sono svolti in una atmosfera distesa e senza che siano affiorate divergenze gravi. Gli americani hanno accettato, prima di tutto, in linea di massima, la richiesta romena per il rinnovo dell'accordo commerciale che include la clausola della nazione più favorita. Ciò non ha provocato alcuna sorpresa visto che l'accordo del 1975 ha dato buoni risultati per entrambi le parti e che numerose società americane sono interessate al loro sviluppo.

Su un piano più generale si afferma che Carter e Ceausescu hanno avuto colloqui approfonditi sia sulle prospettive medio-orientali sia su quelle dei rapporti est-ovest. Per quanto riguarda il primo punto è ben noto che la Romania, che è il solo paese membro del Patto di Varsavia ad intrattenere normali relazioni diplomatiche con Tel Aviv, si è attivamente adoperata nel favorire il dialogo diretto Israele-Egitto come primo passo verso il raggiungimento d'assise. Alcune fonti diplomatiche avevano

creduto di poter affermare che il presidente romeno fosse venuto a Washington, dopo gli incontri con Dayan, con un piano da sottoporre al presidente degli Stati Uniti. Questa voce è stata smentita. Ceausescu non ha sottoposto a Carter un piano preciso ma soltanto alcune idee sulla situazione attuale nel Medio Oriente e sulla possibile strada da imboccare per superarla. Secondo il presidente della Romania sarebbe indispensabile a questo punto associare anche l'OLP alla trattativa. Senza di che non si vede quale sbocco possa avere una eventuale ripresa, del resto assai problematica, dei colloqui tra Sadat e Begin. Nella dichiarazione congiunta, come frutto di un compromesso, si afferma che Carter e Ceausescu «si sono espressi in favore di negoziati fra tutte le parti interessate per la soluzione della situazione mediorientale, con un'adeguata rappresentanza del popolo palestinese».

Ceausescu avrebbe espresso l'opinione che l'OLP sarebbe disposta a sottoscrivere la risoluzione dell'ONU che sancisce il diritto di Israele all'esistenza. Carter ha preso atto dei suggerimenti del presidente romeno ma gli avrebbe, a quanto si afferma, manifestato il suo personale scetticismo sulla possibilità che eventuali pressioni degli Stati Uniti su Begin possano avere successo. E i effetti i rapporti tra Washing-

ton e Tel Aviv si sono deteriorati dopo l'ultima visita del primo ministro israeliano. E dopo che da parte americana Israele è stata accusata di aver usato nel Libano armi che secondo gli accordi avrebbero dovuto essere adoperate solo per la difesa. Non è del tutto escluso, tuttavia, che al suo ritorno in patria il presidente romeno riprenda la sua opera di mediazione comunicando a Sadat e a Begin il risultato dei suoi colloqui con il presidente degli Stati Uniti. Sul secondo punto — rapporti est-ovest — il presidente romeno ha manifestato l'interesse del suo paese per una riduzione bilanciata delle forze della NATO e del Patto di Varsavia nonché per la rapida conclusione di un accordo SALT. Non risulta che egli abbia avanzato vere e proprie proposte. Si afferma invece che egli avrebbe consigliato Carter a impegnarsi a fondo nel tentativo di raggiungere un accordo con l'URSS in modo da evitare un inspiegamento dei rapporti che oltre a creare una situazione pericolosa limiterebbe la stessa libertà d'azione di paesi come la Romania. Sia Carter che Breznevski si sarebbero dimostrati sensibili a questo ultimo argomento. La questione della trattativa sul SALT è comunque affidata ormai alla missione di Vance a Mosca dove sarà nella prossima settimana.

Alberto Jacoviello

Esponente «cominformista»

Venti anni a Perovic inflitti ieri dal tribunale di Belgrado

Dal nostro corrispondente

BELGRADO (S.G.) — Dopo oltre tre settimane di dibattimento a porte chiuse, si è concluso davanti al Tribunale distrettuale di Belgrado il processo contro l'emigrato cominformista Miletia Perovic che — come ha informato la «Tanjug» — è stato condannato a 20 anni di carcere per «molteplici attività criminali: contro il popolo e lo Stato» commesse nel periodo compreso tra il '56 e il '77. Secondo il tribunale di Belgrado — che ha accolto le tesi della pubblica accusa — il Perovic ha svolto la sua attività «partendo dalle sue posizioni cominformiste controrivoluzionarie», ha costituito gruppi comunisti illegali e organizzazioni controrivoluzionarie del cosiddetto «partito comunista di Jugoslavia». Il Perovic è stato definito l'animatore di questa organizzazione, quale segretario del «Comitato di iniziativa per il rinnovamento del PCJ» e dopo il congresso illegale di Bar — svoltosi in questa località del Montenegro nel '75 — quale «segretario generale del PCJ». A quanto ha riferito la «Tanjug» sul processo il Perovic ha operato «contro il nostro paese, il suo sistema sociale e la società autogestita, con l'aiuto ricevuto dall'estero». Secondo la sentenza il Perovic per la attività dei gruppi cominformisti «ha cercato l'aiuto di altri Stati e organizzazioni comuniste di emigrati» ed in questo modo «ha agito a sua azione «ha attentato alla sicurezza della Repubblica Jugoslava». Nel 1949 il Perovic era già stato condannato a 18 anni di carcere. Era stato amnistiato e scarcerato nel '56.

Amnesty denuncia: tortura in Etiopia

Il presidente somalo Siad Barre in visita ufficiale in Cina

MOGADISCIO — Il presidente della Somalia Mohammed Siad Barre ha lasciato ieri Mogadiscio per una visita ufficiale in Cina, la seconda dopo quella del 1977. Siad Barre, guida una numerosa delegazione della quale fanno parte il vice presidente Ismail Ali Aboar, il ministro alla presidenza Omar Arsen Galib ed altri funzionari del governo e del Partito Socialista Rivoluzionario Somalo. Fonti ufficiali hanno indicato che la visita di Siad Barre in Cina ha lo scopo di rafforzare le relazioni amichevoli esistenti tra i due paesi. ROMA — «Gravissime violazioni dei diritti umani in Etiopia» vengono denunciate in un documento di Amnesty International pubblicato ieri a Roma. Dal rapporto si deduce che, sotto il regime di Mengistu Haile Mariam, «viene negata in pratica ogni libertà» e che «la tortura, l'incarcerazione senza processo e l'esecuzione sommaria di persone appena sospettate di non condividere i criteri rivoluzionari del regime sono all'ordine del giorno». «L'estensione della violazione dei diritti umani supera di gran lunga le violazioni che si verificavano sotto il regime imperiale», si legge nel rapporto di Amnesty. Amnesty denuncia inoltre: «l'assassinio di massa di detenuti», «l'arresto su vasta scala di sospetti oppositori politici», «ricordi stragi di persone sospese nelle strade di Addis Abeba e di altre città», «l'uso comune della tortura contro presunti oppositori politici» e le condizioni inumane nelle quali si trovano i prigionieri.

Se tu sapessi quanta tecnologia c'è in un moderno sistema di sterzo Fiat, pretendesti che anche il minimo particolare di ricambio sia sempre originale Fiat.



I ricambi sono una cosa seria.

In mostra a Orsanmichele i lavori dei gruppi partecipanti al concorso

Il nuovo centro direzionale visto attraverso i progetti

Plastici, piante, cartine di 57 «ipotesi» che danno il quadro dell'importanza culturale e politica del problema - Inizia ora lo studio per il piano particolareggiato - Sabato inaugurazione ufficiale

della produzione economica e di quelli della produzione culturale. Va superato così il dualismo — ha affermato Bassi — quell'elemento di scissione tra la cultura e la città che ancora permane, e anche però nel quadro nazionale e della riforma culturale e sociale, di tutte le altre questioni.

Proprio in questi giorni ha continuato Bassi — si è detto — a discutere i problemi dell'opera universitaria. Non era né è nostra intenzione presentare la grande massa degli studenti come fonte di ricchezza per il paese, esclusivo di ordine pubblico. Riteniamo positivo a questo riguardo il ritiro delle dimissioni dei ragazzi dalla gestione dell'opera universitaria e ad essi rinnoviamo la nostra fiducia riconoscendo ai loro tratti fondamentali di «poliglotta» politica, di «poliglotta» politica, di «poliglotta» politica.

litica della residenza studentesca, la ristrutturazione e gli ampie complessi edilizi (villaggi universitari), l'attuazione e l'espansione dei servizi mensa.

Prendendo spunto dalla discussione sul bilancio della politica urbanistica e della gestione del territorio, il presidente del consiglio, l'on. De Michelis, ha posto l'impegno della maggioranza di Palazzo Vecchio ha portato a nuove iniziative di studio e dibattito, permangono ancora resistenze e ritardi, e non tutte le forze politiche si sono mosse con la stessa eguale misura. Alcuni settori del Psi restano fermi alla difesa del piano regolatore, mentre altri, come il Pci, Dc e Pri, anche se in modo articolato, mancano di una visione globale.

Il presidente ha poi aver giudicato di particolare interesse i materiali emersi dal concorso nazionale per la nuova sede di Palazzo Castello. Bassi ha affrontato il tema della revisione del piano regolatore, ritenendo che la sua attuazione e questa operazione non possa

nale della commissione già dicatrice: questo è storia recentissima. Dibattiti e polemiche spesso immotivate su questo tema hanno punteggiato anche la discussione sul bilancio preventivo per il 1984, con i cui contenuti, a lunedì sera a Palazzo Vecchio, Ora il contributo di idee, le proposte che gli studiosi hanno formulato, verrà esaminato dall'assessorato, dagli uffici del Comune, e solo dopo un'ulteriore discussione sul lavoro di studio si passerà alla fase del progetto esecutivo.

« Il contributo che ci viene offerto dai progetti presentati », ha affermato l'assessore Biondi, « è di grande interesse e importante al punto che senza dubbio dovremo tenerne conto del Lavoro di ognuno. Non significa che il risultato rappresenterà una « macedonia »

Una festa al Vecchio Mercato dà il via alle nuove iniziative

nibile per intercorsi sia tecnici che storici sulle pellicole.

Quindi la commissione musica. La grande novità del circolo: « Non abbiamo voluto continuare a proporre la solita musica commercializzata dance folk e jazz. Si è cercato di dare spazio alle nuove esperienze, di presentare i nuovi generi musicali, di ascoltare, che senz'altro — oltretutto — interessano di più i giovani che usufruivano del circolo ». Ecco dunque le esecuzioni del gruppo Nuova Musica, degli « Orchestron », del gruppo E.S. di Bologna, dei musicisti che si presenteranno « soli e a ribalta », delle spettacoli di musica cosiddetta « sperimentale », o di ricerca. Un addio agli spartiti classici con l'avvento di un nuovo modo anche di scrivere musica, « i fatti musicali » (come ci spiegano). Nella rassegna musicisti troveranno spazio artisti di ogni genere, nuove esperienze musicali, diversi che hanno come matrice comune una formazione musicale di tipo classico.

La conferenza cittadina
ante un'occasione important
te — ha continuato Bassi
per svolgere un bilancio del
nostro lavoro. Le attività
delle nostre organizzazioni
aziendali e territoriali. Oggi
la nuova organizzazione in
base alle modalità di lavoro
legali, distretti scolastici,
consorzi sociosanitari e con
giti di quartiere) ha moltiplica
to i contatti con la comunità
complessiva della direzione
politica. Anche a Firenze
sono rilevati limiti e diffi
coltà. Il partito, che deve
essere tempestivamente suppl
rati. Al centro di questo pr
cesso sta il problema del
raggiungimento delle nostre str
ture: si colloca il problema
della vite e del funziona
mento dell'industria, della
sezione territoriale ed azie
dale, in pratica del rappor
to del partito con la società.
Si è visto che i problemi
fondamentali che riguarda
no la crescita della democra
zia interna, il rapporto tra
nuovi e vecchi dirigenti, la
nazionalizzazione e il proble
ma della direzione politica
complessiva, il funzionamento
dei organismi di lavoro, il
rapporto tra settori, i proble
mi sono portati tra i
porti tra sezioni di strada
e compagni impegnati nella
attività politica. I problemi
Quelli problemi possono es
sere affrontati superando
una gestione troppo spessa
« burocratica ».

La conferenza di lavoro
ha detto Bassi di passare
essere indicate. La prima
guarda una nuova linea
della vita, delle nostre organiz

Commercianti in « guerra » per il calcio in costume

Una contesa che nasconde interessi di parte? - Per 9 ore di partita la piazza bloccata 20 giorni - Preoccupazioni per la salvaguardia dei monumenti

Presa di posizione sulla incriminazione del giornalista

E' dell'ordine dei giornalisti dell'ass. della stampa

In relazione alla incriminazione del collega Pino Meucci del *Paese Sera* l'ordine dei giornalisti della stampa toscana ha emesso il seguente comunicato:

L'ordine dei giornalisti e l'associazione della stampa toscana devono ancora una volta prendere atto con rammarico di un provvedimento giudiziario adottato dalla magi-

nalsid. Il giornalista Piero Meucci è stato formalmente indiziato di reato e di violazione di un segreto di ufficio in concorso con pubblico ufficiale rimasto sconosciuto.

ne per il servizio giornalistico apparso il 9 aprile su Paese sera sotto il titolo «Via delle Cascine: il fucile era stato comprato a Lugano».

e' appellato correttamente all'art. 2 della legge 3 febbraio 1963 che fa obbligo al giornalista di non rivelare la fonte delle notizie quando cioe sia richiesto dal carattere fiduciario di essa: è opportuno

del C.P. che esclude la punibilità allorché l'autore di un reato lo consuma nell'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica.

mente dalle considerazioni suesposte resta il fatto che il non riconosciuto diritto, da parte della magistratura, del segreto professionale dei giornalisti determina in concreto:

libertà di stampa che viola i principi sanciti dall'ar. 21 della Costituzione.

piena e incondizionata solidarietà al collega Meucci sollecitano ancora una volta il Parlamento a modificare il codice penale in quegli articoli anacronistici e con-

intollerabili contrasti con la magistratura.

Il calcio in costume sta giocando in questi giorni una partita che nessuno lo desidera più e i negozianti delle varie piazze se lo rimpallano da una parte all'altra. Ad intervenire, questa volta, sono quelli di piazza della Sighiora che replicano ai « colleghi » di piazza del Duomo: « Io non amburo a diventare un gruppo di commercianti — che la polemica in corso sul «dove» effettuare il torneo annuale del calcio storico debba considerarsi fuori tempo e pretestuosa. Fuori tempo perché tutti ricordano che quest'anno, per la prima volta, i capitani Amadori e Ca'martingali al termine del torneo del '77, ebbero a dichiarare fermamente che il calcio in costume, visti i gravissimi danni inferti al patrimonio artistico della piazza nei due anni, non si sarebbe più disputato ». Ma i negozianti della Sighiora. Perché gli attuali contestatori non insorsero in quel momento? Forse speravano che il tempo potesse far dimenticare l'accaduto? Pretestuosa perché è risibile l'affermazione che la tutela dei monumenti debba essere affidata ai calcianti — non impegnati nel gioco — quando è noto che questi sono sempre stati incapaci di

controllare le loro emozioni di parte e si sono comportati nella "mischia" accendendo sempre di più gli animi degli spettatori».

La polemica lettera dei commercianti di piazza San Ignazio afferma poi che è «ircomprendibile l'accenno alla "danza della piazza" della Signoria vaticana considerata come l'unico teatro possibile anche dai calciatori del calcio e sorge il dubbio che la difesa dello scenario incomparabile nascondesse in realtà altri interessi di parte e più venali. Infatti come si può "danzare" se non solo nove ore di spettacolo (tre partite di calcio in costume) giustificano la distruzione della piazza e dei suoi monumenti chiusi in irrefrangibile gabbia di castelleto metallico per oltre 20 giorni». Frecciate polemiche: «Conosciamo i costumi di piazza San Ignazio, che sul turismo e sul lato economico. «E il lato economico — si chiede la lettera — non dovrebbe in ogni caso preoccupare i commercianti di S. Croce se le vendite di S. Ignazio sono per i turisti stranieri — sono sempre e comunque accompagnati in Santa Croce». La polemica è destinata ad aumentare.

Bianco ha ribadito l'intenzione dell'amministrazione di realizzare un centro direzionale che sia elemento di riequilibrio territoriale della città e che consenta di alleggerire nei prossimi anni il carico soffocante delle attività terziarie. Che non si intendesse perseguire una logica di espansione urbana risultò chiaramente dalla riduzione territoriale operata rispetto alle ipotesi di massima: il piano generale del '62, il centro direzionale dovrebbe sorgere su 45 ettari di terreno (in luogo dei 3000 previsti) e ospiterà, tra gli altri, gli uffici del palazzo di giustizia, della Banca d'Italia, le successive precisazioni non verrà attendere il piano particolareggiato, che verrà redatto in stretto collegamento con il lavoro del piano integrato comunale fiorentino.

La nuova ricomposizione tra i parcellari esposti ha permesso anche ai non addetti ai lavori di rendersi conto delle proposte avanzate nei progetti premiati a pari merito dalle classifiche definite da una giuria d'architetti, promossa dal comune di Firenze, e da gruppi come l'Armonia e il Gruppo 9, ai critici aperti e a Vercruccio e Porta, al progetto di recupero dell'esistente di Altradi.

Sorprendente giudizio da sul piano universitario

rebbro sul piano peggiore di quello dei «contatti personali e selettivi». Insomma tra la Comunità e la sinistra non avrebbe potuto accadere.

E' strano che una forza politica come la Dc che in altre tre occasioni aveva avuto a che fare con la sinistra («golosi», sull'elaborazione di piano, ora in concomitanza con il voto definitivo sul referendum) non si sia esposta con un'idea così differente da quelli espressi in passato. E' inutile congetturare sui veri obiettivi di questa politica, ma è fuori del piano dell'università. Mi serve ricordare che sul piano si è sviluppato in questi mesi un dibattito che non ha coinvolto l'insieme delle forze politiche democratiche e che sulle linee di sviluppo di una politica di sinistra non ha avuto alcun riscontro. Il senso tanto che si è giunti alla firma di un accordo con giunto fra i partiti.

E' in questo dibattito il Comunisti ha avuto un ruolo certo e un ruolo sbandato. E non si è trattato certo di riunioni clandestine o riservate a pochi, ma di riunioni in cui si è più riprese anche sulla stampa.

luogo uno sviluppo ulteriore dei caratteri di massa di partito riequilibrando il rapporto tra la base e i dirigenti. Oggi ha quindi affrontato il capitolo «zone». Questi organismi hanno svolto questi anni un ruolo importante, pur essendo in continua ritirata, comunque ritardando il collegamento tra nostra presenza nei luoghi di lavoro e sul territorio. L'efficienza del partito in un processo di coordinamento che si presenta difficile è contrastato. Il compito che dovrà intraprendere per aiutare la progressiva sintesi dell'azione e del lavoro dei comunisti in questa fase di sistemazione di una struttura continua con il complesso degli organismi di gestione della sezione.

Il ruolo dei comunisti cittadini — ha concluso Bagli — dovrà essere agito, attraverso strumenti che esecutano le decisioni e le iniziative di lavoro, limitatamente ai problemi del decentramento dell'organizzazione e per gli alleati in cui si opera in collaborazione e coordinamento con la federazione.

Domani convegno regionale del PCI sulla distribuzione

del C.P. che esclude la punibilità altrove quando l'autore di un reato è costituito nell'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica.

La legge, indipendentemente dalle considerazioni susposte resta il fatto che il non riconosciuto diritto, da parte del giornale, di segreto professionale dei giornalisti, determina in concreto, per i giornalisti, la libertà di stampa che toglie i principi sanciti dall'art. 21 della Costituzione.

L'ordine dei giornalisti e l'A.S.T. nel denunciare questo nuovo stato alla pubblica opinione non hanno fatto che imporre una indifferenza solidaria al codice Meucci sollecitato ancora una volta a non essere un mero codice anacronistico in quegli articoli anacronistici e contraddittori che hanno creato intollerabili contrasti con la magistratura.

Si apre domani alle 9,30 al Palazzo degli Affari il convegno regionale del Pci sulla riforma del sistema distributivo. Il tema del convegno sarà assumere il commercio all'attuale situazione politica ed economica del paese. Il convegno sarà aperto da Roberto Forzieri, segretario regionale del Pci, e da Leho Grassucci, responsabile del gruppo di lavoro del commercio della direzione del Pci. Seguiranno tre comunicazioni tenute da Graziano Palandrà, responsabile del gruppo di lavoro del commercio, da Giacomo Sticher su «introspezione e dettaglio al posto fisso», da Roberto Forzieri su «ambulatori e pubblici esercizi». I lavori saranno conclusi da Leho Grassucci, responsabile dei rapporti con i partiti, e da Giovanni Pelloni, responsabile della sezione dei medi del Pci. Il membro della commissione in industria e commercio della Camera dei deputati, Antonio

mercato dei deputati. Il convegno che si apre domani al Palazzo degli Affari è di estrema importanza per i dirigenti del partito, che il primo va ricercato nella necessità di definire meglio ruolo e le prospettive del comunisti in economia, alla luce delle linee vigenti per il rinnovamento dei piani distributivi nel quadro della recente legge regionale che disciplina i mercati all'ingrosso: il secondo, invece, è dedicato al fatto che il PCI si appresta a presentare in Parlamento una legge quadro per regolare tutto il settore della distribuzione. Il convegno sarà presieduto negli ultimi anni in Toscana le attività produttive legate al commercio sono notevolmente aumentate con conseguenze non sempre positive. Nel periodo

1951-1971, i punti vendita hanno senso lato hanno registrato uno sviluppo da 70.167 a 94.115 unità operative (più 17 per cento). Mentre in termini di superficie commerciale l'incremento è passato da 131.823 a 208.343 addetti (più 53 per cento) Per quanto riguarda la situazione attuale, abbiamo seguente quadro: 60 milioni committenti al dettaglio; sono fissati 9 mila ambulatori, 15 mila esercizi pubblici e 7.500 grossisti.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, la situazione è la seguente: 85 miliardi percati alimentari con una superficie di circa 10 mila metri quadrati; circa 60 mila metri quadrati di superficie; circa 10 mila mini mercati,

Sono stati rinvenuti in più punti della città deliranti volantini

I due attentati di Siena rivendicati dal gruppo «Nucleo armato comunista»

Il linguaggio è quello tipico dei fiancheggiatori delle brigate rosse — Immediata la mobilitazione in tutta la città — Si è svolta un'assemblea in Comune — Sciopero dei lavoratori del commercio

SIENA — Sono stati rivendicati gli attentati compiuti nella notte fra martedì e mercoledì ai magazzini Uplim e alla Coop. Un secondo attentato al magazzino di viale Mameli, si è attribuito alla paternità dell'imponente incendio di piazza Matteotti. I danni raggiunti sono quasi di un miliardo, e il tentativo di attentato al magazzino di viale Mameli.

Numerosi comunicati sono stati ritrovati in più punti della città. Nella nottata i terroristi hanno infilato diverse fotocopie di un loro messaggio (l'originale non è stato recapitato e si tratta senza dubbio di un foglio dattiloscritto con una macchina con caratteri minuscoli) probabilmente una olivetti lettera 82) in cassette della posta.

Copie sono state sparse addirittura sopra un muretto e davanti alle scuole. Alcuni volantini sono stati infatti ritrovati sotto il portone del Comune di Siena, nella cassella della posta di una dimora che abita in via degli Orti (nel popolare rione del Bruco) accanto alla sede Sip (sopra un muretto) nel pressi delle scuole cittadine: il liceo scientifico e l'istituto tecnico Bandini.

Altri rinvenimenti di fotocopie con il messaggio del «Nucleo armato comunista» sono segnalati in diverse altre parti della città. I postini dei terroristi si sono mossi in movimento verso la mezzanotte di ieri e hanno terminato la loro opera, probabilmente verso l'alba quando sono stati rinvenuti i volantini sotto il portone del Comune di Siena dal custode di notte Eugenio Corbelli che li ha trovati (in tre copie) alle sei del mattino.

Nel comunicato del nucleo armato comunista si afferma che «sono stati attaccati due centri di distribuzione: la Coop e la Uplim e che queste due «grandi organizzazioni sfruttano il proletariato imponendo prezzi di mercato esorbitanti e superfruttando i propri lavoratori aumentando le mansioni dei carichi di lavoro».

Il comunicato contiene altre frasi usuali e famelanti in cui si parla della situazione politica e dei partiti democratici e conclude con alcuni slogan (come «nessuna tregua allo stato») che precedono la firma del nucleo armato comunista.

Per la prima volta che a Siena compare questa sigla. Gli ultimi attentati incendiari in città (ad un concessionario di auto, presso lo struendo palazzo di giustizia, e ultimamente, contro la sede della compagnia assicuratrice Unipol) sono stati rivendicati da «Lavoratori per il comunismo» e da «Gruppi armati per il comunismo». Gli inquirenti però non escludono la possibilità che, pur sotto sigle diverse gli attentatori siano gli stessi.

Sembra che le fotocopie del messaggio che rivendica gli attentati della notte possano essere state fatte nella macchina fotocopiatrici che si trova nel sottopassaggio alla Lizza (a pochi metri da metri dall'Uplim) o in quella in via di Città (sempre nel centro storico).

Intanto in città continua la mobilitazione democratica. Ieri sera, indetta dal comitato unitario antifascista, si è svolta nella sala del Mapamondo del Comune di Siena una assemblea a cui hanno partecipato le forze sociali e

politiche, rappresentanti degli enti locali, lavoratori.

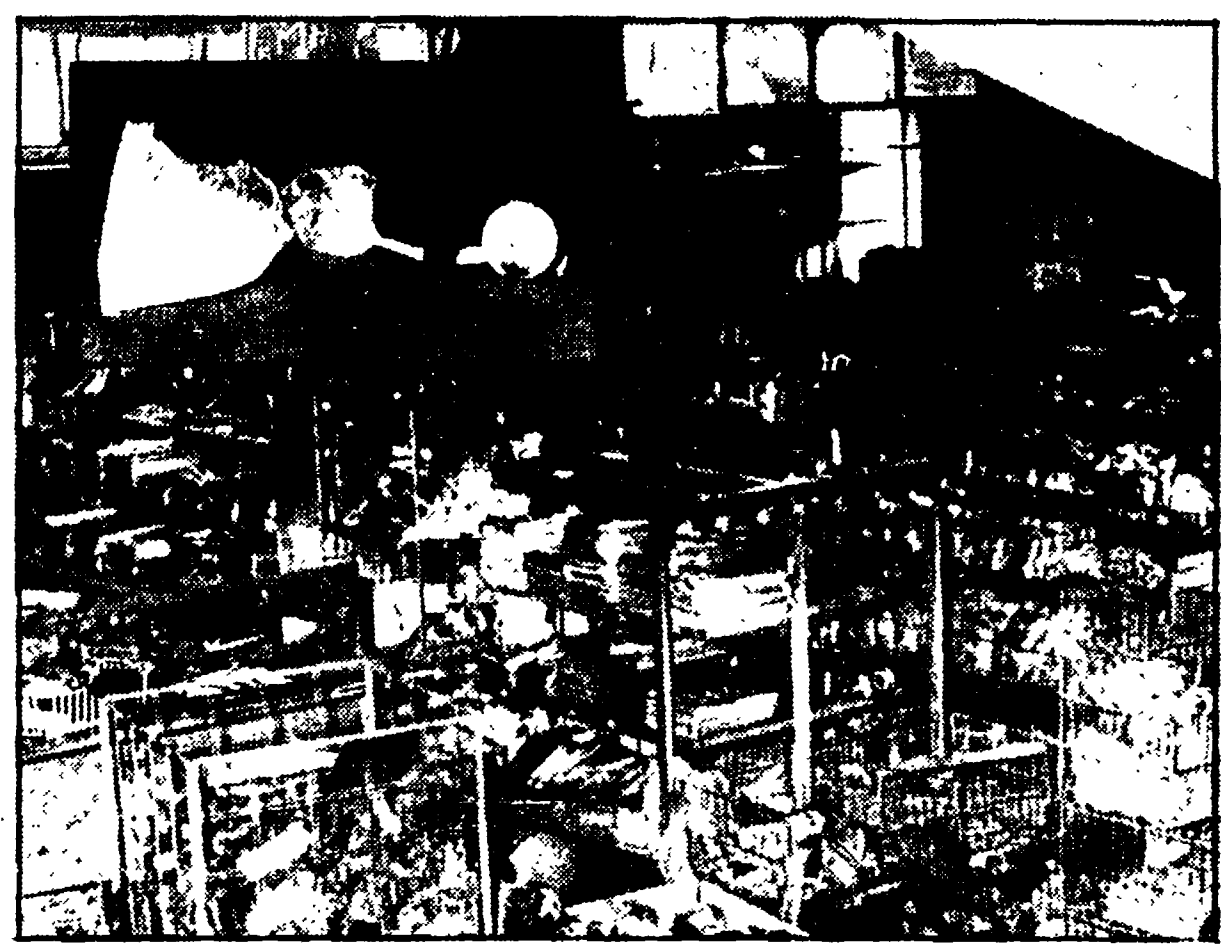
Uno sciopero di un'ora è stato effettuato dai lavoratori del commercio dalle 17.30 alle 18.30 in concomitanza con l'assemblea indetta dal comitato antifascista.

Numerose anche le prese di posizione contro gli attentati: il consiglio dei delegati del Comune di Siena ha emesso un comunicato di condanna nel quale si invitano tutte le forze democratiche e le forze dell'ordine a «mettere in atto tutti i meccanismi necessari affinché, sconfiggendo la eversione, si impedisca che la città di Siena divenga teatro di sanguinosi e intimidatori atti terroristici».

Anche la federazione giovanile comunista senese ha preso posizione contro gli attentati all'Uplim e alla Coop.

In un volantino dove tra l'altro si afferma che «Siena non è disposta a rinunciare alla sua fisionomia di città dove il dibattito politico e i convinti sono democratici e civili» si invitano i cittadini a sottoscrivere la petizione popolare lanciata dal comitato unitario antifascista contro il terrorismo e la violenza.

Sandro Rossi



L'interno dell'Uplim dopo l'attentato e, in alto a destra, l'ordigno esplosivo

Iniziativa in tutta la regione, assemblee nelle fabbriche

Mobilitazione del sindacato toscano contro il terrorismo

Il 25 aprile ed il 1. maggio manifestazioni unitarie sui temi della violenza - Il comitato regionale per la difesa dell'ordine democratico ha tenuto riunioni con numerosi consigli di fabbrica

Approvato unanimemente dall'amministrazione

A Grosseto un comitato per l'ordine democratico

GROSSETO — Dopo il pronunciamento unanime del consiglio comunale in merito alla costituzione di un comitato per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane, la giunta ha convocato i rappresentanti dei consigli di circoscrizione, le forze politiche democratiche, i presidenti degli organismi collegiali della scuola e le organizzazioni sindacali per definire la composizione di questo comitato.

Approvato con il consenso unanime di tutte le componenti il comitato, presieduto dal sindaco Finetti, sarà composto da 8 rappresentanti dei consigli circoscrizionali, da un rappresentante di ogni partito politico, da un esponente del consiglio unitario di zona Cgil-Cisl-Uil, da 3 rappresentanti dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti) e delle categorie economiche; un rappresentante del distretto scolastico, da due consiglieri comunali di cui uno di minoranza; tre rappresentanti degli organismi sindacali di base delle strutture lavorative, individuati in un esponente dei settori manifatturiero, edilizio e del pubblico impiego.

Tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità di far fronte, in tempi brevi, al problema del terrorismo, che, se non viene risolto, può mettere in condizioni di sviluppare immediatamente la propria azione. Un'azione che il comitato stesso — nel suo interno — stimolerà attraverso le proprie autonomie iniziative ma che si muoverà — come è stato sottolineato nella stessa riunione — avendo come obiettivo la vigilanza e la mobilitazione nel territorio, una azione di partecipazione con gli organi costituzionali dello stato in difesa dell'ordine democratico e della legalità costituzionale e per riaffermare il proprio deciso rifiuto e quello della cittadinanza tutta ad ogni trama eversiva.

La mobilitazione del movimento sindacale in Toscana sui temi della difesa dell'ordine democratico contro la violenza ed il terrorismo si caratterizza con una lotta vasta ed articolata e con la adesione e partecipazione consapevole di decine di migliaia di lavoratori, cittadini e studenti alle assemblee che si sono tenute nelle fabbriche, nelle scuole e a livello territoriale.

Questa mobilitazione ha rappresentato un grande momento di unità nella lotta per il comune obiettivo della difesa dell'ordine democratico e per lo sviluppo economico e sociale del Paese. Un ruolo determinante nella promozione e coordinamento delle iniziative in questa prima fase lo hanno svolto in modo comune le istituzioni, i partiti, il sindacato, le associazioni della resistenza, il movimento sindacale in Toscana dopo le prime immediate risposte e le grandi manifestazioni della scorta ed il rapimento dell'on. Moro, ha promosso su questi problemi e in tutte le province iniziative di grande portata politica e sociale.

Queste iniziative sono momenti importanti di confronto e di rafforzamento dei rapporti fra lavoratori, forze politiche e istituzioni in grado di contribuire alla azione permanente che i lavoratori sono impegnati a condurre in difesa della democrazia per il rinnovamento del paese.

Il comitato di coordinamento regionale per l'iniziativa a difesa dell'ordine democratico contro il terrorismo e l'eversione ha tenuto nei giorni scorsi riunioni significative a Grosseto, Livorno e Pisa. In tutte le riunioni si sono tenuti consigli di fabbrica fra i più significativi della Toscana, con le forze del mondo della scuola, i movimenti giovanili dei partiti, le forze economiche e la consultazione femminile. Il 24 aprile nel quadro delle iniziative promosse dal comitato regionale avrà luogo una assemblea degli amministratori degli enti locali della Toscana.

A questa iniziativa parteciperanno anche le strutture sindacali e i consigli di fabbrica delle principali aziende della regione.

Ieri si è tenuto alla Breda di Pistoia la prima delle assemblee promosse dal comitato e che inviteranno successivamente altre aziende significative nella regione con la partecipazione dei membri del comitato.

Queste iniziative sono momenti importanti di confronto e di rafforzamento dei rapporti fra lavoratori, forze politiche e istituzioni in grado di contribuire alla azione permanente che i lavoratori sono impegnati a condurre in difesa della democrazia per il rinnovamento del paese.

Con un rinnovamento del reparto potrebbe essere impiegato l'8 per cento dei lavoratori in cassa integrazione, mentre per i rimanenti vi è la possibilità, come ritiene anche l'azienda, di utilizzare per potenziare la giunta ed altri reparti. Con la riqualificazione degli articoli diventa più credibile l'ipotesi del lavoro a domicilio, sul quale è in corso un reale controllo.

Il consiglio di fabbrica e la Fuita di fronte a questa situazione, intendono avviare una lotta per la difesa della continuità del lavoro e per la difesa della continuità del lavoro e per la difesa della continuità del lavoro.

Dall'inizio dell'anno in fabbrica si attuano azioni articolate e l'orientamento prevalente è quello di arrivare dopo un incontro con la direzione dell'azienda in cui verranno posti sul tappeto i problemi dell'Apice, ad un'assemblea aperta alla presenza delle forze politiche, degli enti locali per trovare soluzioni ed ampliare la coerenza di ciò che è avvenuto all'interno della fabbrica.

Sergio Zappelli

Bilancio della passata stagione turistica

La torre, Volterra e il mare «big» del turismo nel Pisano

Diminuiscono i soggiorni a Pisa mentre aumenta il flusso di visitatori verso i centri minori - Buono l'andamento sul litorale nonostante lo stato delle acque

PISA — Diminuiscono leggermente i turisti che soggiornano a Pisa, aumenta il flusso di visitatori verso i centri minori della provincia: la torre pendente e la piazza dei miracoli rimangono il grande polo di attrazione per gli obiettivi a caccia di foto ricordo, confermando il ruolo di transito che la città di Pisa ha assunto rispetto al traffico turistico.

Lo si deduce dalle rilevazioni statistiche relative all'andamento turistico dello scorso anno presentate ieri mattina nell'ufficio provinciale del turismo di Pisa.

La stagione 1977 è andata bene o male? «In modo soddisfacente», è la risposta che viene formulata, sottolineando che le cose potevano andare peggio: sono andate invece bene, ma bisogna ricordare le manche perché il '78 e il '79 vadano meglio.

Anche per quanto riguarda il litorale pisano, dove gli affari hanno superato i livelli del 1976, durante la conferenza stampa di ieri mattina ci si è sentiti in dovere di aggiungere: «nonostante le avversità atmosferiche e lo stato del mare».

Allo stesso modo Pisa capogruppo ha mantenuto livelli soddisfacenti: «nonostante la chiusura di un albergo ed il calo soprattutto di stranieri, la Valera ha denunciato una particolare vitalità turistica «nonostante» la modesta capacità ricettiva delle strutture».

Va a gonfie vele l'arrivo ed il soggiorno a Casciana Terme, la maggiore stazione termale del Pisano, che ha registrato, nei confronti del 1976 — un incremento del 7,5 negli arrivi ed il 12,8 per cento nelle presenze.

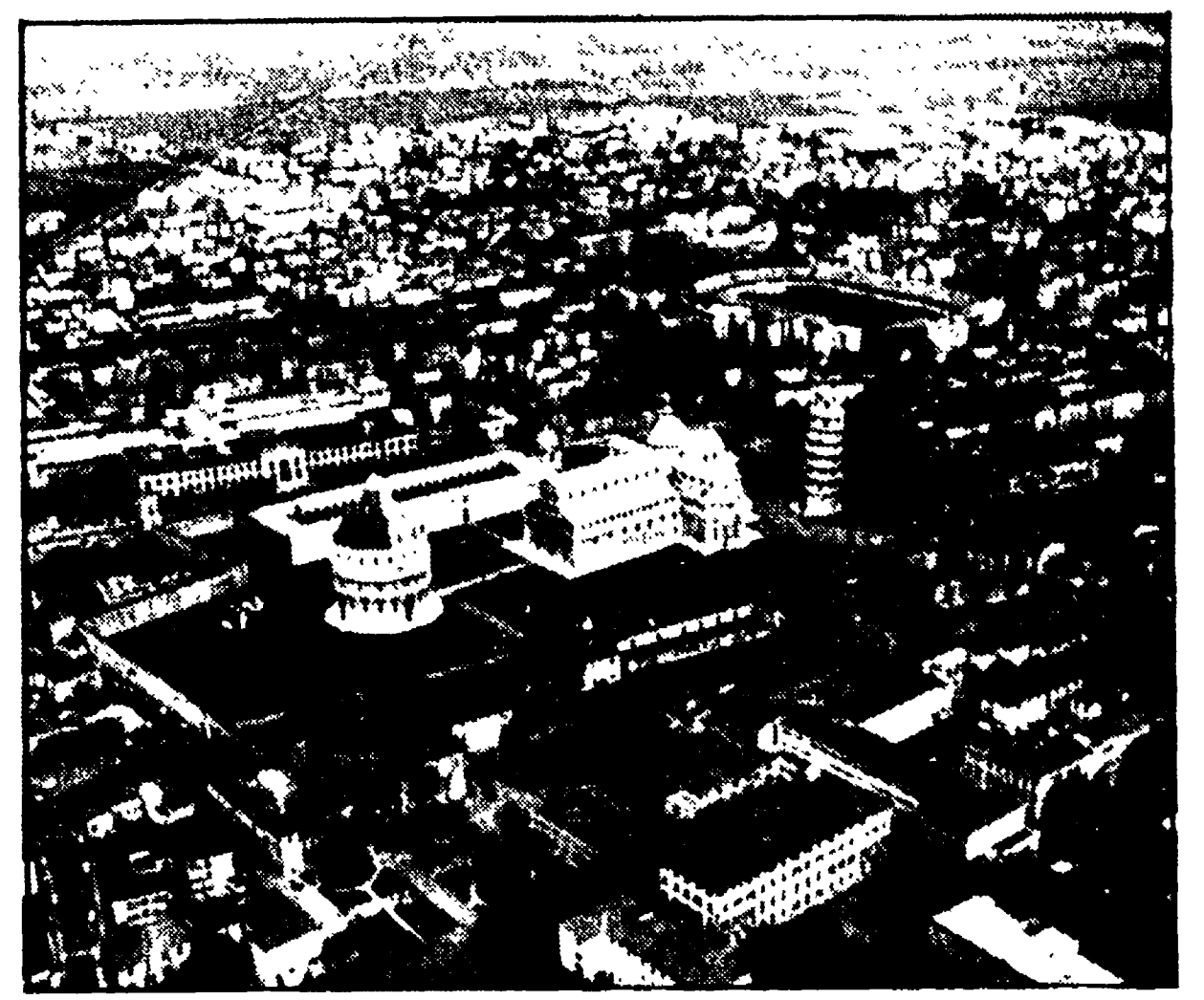
In totale le rilevazioni effettuate dall'ente del turismo dicono che i turisti che sono arrivati nel pisano e sono poi andati a dormire in una stanza di albergo sono stati oltre 299 mila, per quanto riguarda gli arrivi, mentre per le presenze sono arrivati a quota 789 mila con un incremento rispetto all'anno scorso rispettivamente dello 0,6 per cento e del 1,8 per cento.

Ma di stranieri ne sono venuti pochi, tanto che le rilevazioni mostrano una riduzione del 10 per cento rispetto al '76 del 2,3 per cento negli arrivi ed dell'1,4 per cento nelle presenze.

In totale, le rilevazioni effettuate dall'ente del turismo dicono che i turisti che sono arrivati nel pisano e sono poi andati a dormire in una stanza di albergo sono stati oltre 299 mila, per quanto riguarda gli arrivi, mentre per le presenze sono arrivati a quota 789 mila con un incremento rispetto all'anno scorso rispettivamente dello 0,6 per cento e del 1,8 per cento.

Queste cifre — ancora meglio che le parole — fanno capire che la città di Pisa non vi si ferma. Tornano al pettine vecchi nodi, ma la situazione di organizzazione dell'offerta e della domanda è vincente, a pari merito con la «torre», della stagione turistica.

Il settore chimico è oggi il più colpito tra i settori industriali da una crisi profonda. Tra l'altro siamo l'unico paese della comunità europea ad avere la bilancia chimica in disavanzo. Il carattere strutturale della crisi non autorizza facili ottimismo per un risanamento del settore entro breve termine. Nella prospettiva importanza particolare è attribuita alla legge di riconversione industriale all'interno della quale devono svilupparsi i piani



Oggi a Rosignano un convegno regionale del PCI

I poli chimici nel modello di sviluppo della regione

Il ruolo che potrebbero svolgere grandi aziende come la Solvay o la Montedison - Questioni legate al grande complesso di Scarlino

ROSIGNANO — Si apre oggi a Rosignano Solvay il convegno regionale sulla chimica organizzato dalla federazione livornese del PCI che sarà concluso dal compagno on. Massimo Cacciari responsabile del settore chimico della direzione del PCI. Il tema intorno al quale si atteleranno i lavori è «La chimica e lo sviluppo del territorio».

Il convegno è stato preparato attraverso un dibattito nel partito che ha coinvolto anche le federazioni interessate più direttamente alla chimica, in riferimento anche a problemi specifici che interessano singole fabbriche. Le proposte saranno arrivate alla segreteria del convegno.

Il settore chimico è oggi il più colpito tra i settori industriali da una crisi profonda. Tra l'altro siamo l'unico paese della comunità europea ad avere la bilancia chimica in disavanzo. Il carattere strutturale della crisi non autorizza facili ottimismo per un risanamento del settore entro breve termine. Nella prospettiva importanza particolare è attribuita alla legge di riconversione industriale all'interno della quale devono svilupparsi i piani

Nel convegno, per quanto riguarda la chimica, verranno presentate e discusse le proposte del PCI sul piano stesso le indicazioni per il risanamento delle aziende finalizzate ad un nuovo modello di sviluppo. Il che comporta porre altresì la dovuta attenzione anche sulle dimensioni del settore chimico e la loro localizzazione in tutti i comparti produttivi.

In che modo la ripresa del settore chimico e produttivo affini può contribuire alla ripresa economica della Toscana, è un problema da approfondire e sul quale il convegno è chiamato a dare una prima risposta.

La chimica collegata allo sviluppo del territorio deve trovare lo sbocco in direzione del soddisfacimento di determinati bisogni della collettività.

Nella regione ci sono industrie chimiche di rilievo nazionale e internazionale che possono dare un contributo che potremmo chiamare «il modello toscano di sviluppo» come indicato nella relazione sulla situazione economica e sociale della regione Toscana. In questa prospettiva prendono senz'altro corpo i problemi della diversificazione produttiva legati alla localizzazione nel territorio delle imprese stesse.

E' indispensabile, quindi, l'allargamento della produzione della chimica secondaria e fine.

Nella Toscana agiscono alcuni poli di sviluppo dell'industria chimica sui quali porre l'attenzione. Tra questi la Solvay con i suoi piani di investimento per i quali è già iniziata la realizzazione secondo anche le indicazioni scaturite da pareri della Regione Toscana e degli enti locali interessati, riferiti soprattutto allo sviluppo del petrolio chimico.

Per lo Stabile di Livorno un più accentuato impegno dell'ENI nel piano energetico potrebbe significare per questa azienda una maggiore diversificazione e sviluppo nella raffinazione con più alto valore aggiunto come i lubrificanti.

Per la Pirelli, in riferimento alla produzione del cavo telefonico, si auspica una diversificazione nell'informatica, così per la Montedison nell'ambito ad esempio delle nuove produzioni altamente tecnologiche per la concia delle pelli.

Ci sono infine i problemi delle fabbriche di Scarlino che collegati alla ricerca e alla produzione di materiali e quelli della SIR Rimanenza per quanto riguarda i fitofarmaci. Gli indirizzi produttivi di questi insediamenti concorreranno a sviluppare tematiche sociali ed economiche essenziali al risanamento della regione.

Giovanni Nannini

Per il primo lotto previsti 2 miliardi e mezzo di spesa

Sono stati appaltati i lavori per il depuratore di San Leo

Servirà la città di Arezzo - E' un nuovo passo avanti nel programma di disinquinamento - Entro l'estate inizierà la costruzione

AREZZO — Nuovo passo avanti nel programma di disinquinamento dei corsi d'acqua aretini. In questi giorni, mentre in diverse zone della città proseguono i lavori di posa della nuova rete fognaria, l'amministrazione comunale ha aggiudicato alla società Degremont italiana di Milano i lavori di costruzione del primo lotto dell'impianto di depurazione, che sarà realizzato nei pressi della frazione di San Leo.

Si è concluso così, dopo un lungo esame da parte della commissione nominata dal consiglio comunale, l'appalto concorso nazionale bandito nell'ottobre 1976.

La gara ha visto l'adesione di tredici ditte specializzate operanti nel settore, delle quali hanno presentato progetti-offerte ritenuti dalla commissione formalmente aderenti alle prescrizioni di capitolato. Il progetto elaborato dalla ditta Degremont, ritenuto il più idoneo sotto il profilo tecnico e maggiormente vantaggioso dal punto di vista economico, verrà realizzato — come del resto avviene per l'intera rete fognaria che al depuratore dovrà far capo — per

successivi stralci funzionali, fino al completamento della rete dei collettori. Infatti lo impianto non potrebbe essere utilizzato che parzialmente, considerato che la completa canalizzazione degli scarichi verso un unico punto di trattamento richiederà ancora molti anni, sia per la mole tecnica dei lavori, sia per il loro pesante onere finanziario.

Il primo lotto, dimensionato in modo da trattare gli scarichi fognari di una vasta fascia della città, ha una potenzialità di 60 mila abitanti insediati, comporta una spesa di 1 miliardo e 388 milioni. Altri 975 milioni saranno necessari, sotto forma di somme a disposizione, per la costruzione della strada di accesso al depuratore, la realizzazione degli impianti elettrici e idrici, le spese tecniche generali e le prevedibili oneri revisionali.

A costruzione ultimata, il primo lotto dell'impianto di depurazione sarà dotato quindi, poco meno di due miliardi e mezzo.

Allo stato attuale l'amministrazione dispone di un finanziamento regionale di un mi-

liardo, per metà già accreditato, per metà ancora erogato per che finanziato con un mutuo che la Regione Toscana deve ancora definitivamente contrarre. La somma che il Comune ha già a disposizione consente di avviare i lavori del depuratore, per il cui completamento il consiglio comunale ha deciso di richiedere alla Regione una rapida erogazione del finanziamento già concesso, oltre alla concessione di un secondo finanziamento integrativo di 1.390 milioni, necessario alla completa copertura della spesa prevista per il primo lotto del depuratore generale.

I lavori per la costruzione dell'impianto, previsto in località di San Leo, non lontano da San Leo, alla confluenza tra il torrente Castro e il canale della Chiana, dovrebbero iniziare entro la prossima estate.

Nel frattempo proseguiranno i lavori di posa delle gallerie di scarico, per le quali sono state già emesse le autorizzazioni di scarico della parte bassa della città: i collettori «destra Vignone» (in avanzata fase di realizzazione) e «sinistra Vignone».

Ad una svolta la lotta nel calzaturificio di Massarosa

Ristrutturazione strisciante all'Apice

L'uso strumentale della cassa integrazione - Il ricorso sempre più massiccio al lavoro a domicilio - Il tentativo di limitare il potere contrattuale dei lavoratori - L'importanza nazionale della vertenza

VIAREGGIO — Il calzaturificio Apice di Massarosa è da anni terreno di lotta dei lavoratori per la difesa del posto di lavoro e per ottenere condizioni salariali, normative e di sicurezza migliori. Nel 1969 l'azienda impiegava 904 unità mentre alla data di oggi sono solamente 460 i lavoratori in forza al calzaturificio. Con il mancato ammodernamento degli impianti — che ha reso scarsamente competitiva l'azienda sul mercato — la mobilità del personale attuata in modo indiscriminato, il decentramento della produzione con il lavoro a domicilio si è giunti ad un ridimensionamento dell'organico che oggi è ulteriormente minacciato con il ricorso alla cassa integrazione per i circa 100 addetti al reparto stivali di detti al reparto stivali di gomma, presse e mescolatori.

L'Apice ha sempre esercitato un peso politico notevole a livello nazionale nell'orientamento degli industriali di questo settore, anche per questo le lotte dei lavoratori dell'industria di Massarosa in questi ultimi anni sono sempre state lunghe e difficili. Dal 1. gennaio di quest'anno sono stati posti in cas-

sa integrazione ordinaria i circa 100 addetti al reparto gomma. La richiesta della direzione dell'azienda era per 9 settimane: il consiglio di fabbrica e la Fuita espressero un parere positivo aggiungendo che il provvedimento doveva essere utilizzato per superare la contingenza difficile — la crisi economica che ha investito il settore — e avviare un programma di ammodernamento del reparto per renderlo competitivo con la produzione estera (importazioni dalla Corea del Sud). Tutto questo non solo non è stato attuato, ma al termine del periodo previsto la direzione dell'azienda ha richiesto altre 4 settimane di cassa integrazione senza indicare nessuna soluzione per i gravi problemi di occupazione dell'Apice.

Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali si sono rifiutati di sottoscrivere l'accordo congiunto per la richiesta della cassa integrazione. L'azienda si è posta, è chiaro: limitare il potere contrattuale dei lavoratori avviando un processo di decentramento che ha come conseguenza — oltre lo «sfruttamento» di centinaia di lavoratori a domicilio — il blocco delle assunzioni.

L'Apice ha avuto gli spazi di ridimensionamento necessari per poter consolidare e ristrutturare: questa ulteriore

foratura fa pensare con preoccupazione ad un'ipotesi di dissempio totale. Altri patti non molto chiari come la divisione fra i fratelli Giandomenico e Gustavo Fontana, che hanno portato alla creazione di una fabbrica nella zona di Monsagrati, tendono a rendere la situazione particolarmente preoccupante.

Il consiglio di fabbrica e la Fuita di fronte a questa situazione, intendono avviare una lotta per la difesa della continuità del lavoro e per la difesa della continuità del lavoro e per la difesa della continuità del lavoro.

Dall'inizio dell'anno in fabbrica si attuano azioni articolate e l'orientamento prevalente è quello di arrivare dopo un incontro con la direzione dell'azienda in cui verranno posti sul tappeto i problemi dell'Apice, ad un'assemblea aperta alla presenza delle forze politiche, degli enti locali per trovare soluzioni ed ampliare la coerenza di ciò che è avvenuto all'interno della fabbrica.

Sergio Zappelli

MACERATA - Proposta lanciata dagli studenti

*Per due ore
la settimana
impariamo la
Costituzione*

L'invito, contenuto in una mozione unitaria e rivolto a tutte le scuole della provincia, è stato accolto dal consiglio dell'istituto per geometri. Nel documento dei giovani si suggerisce anche di organizzare una manifestazione pubblica cittadina sul tema della lotta al terrorismo

300.000 al capo famiglia, 50.000 alla moglie e ciascuno figlio; per le famiglie che non hanno da 1 a 3 figli, per quelle che rientrano da altre ocaze, le indennità saranno di 50.000 lire per la moglie e 50.000 lire per la moglie e ciascun figlio.

Quanto riguarda le case di studio e le colonie per figli degli emigrati, gli interventi della Regione saranno a carico dello Stato, i contributi, invece, rizareranno iniziative per attività produttive, rimborso delle spese, sconti per tre anni per l'iscrizione al ruolo regionale per l'assistenza, per la famiglia in condizioni economiche; infine, contributi alle associazioni di emigranti in Francia, Svizzera, Belgio e Germania.

Tutte queste proposte sono state approvate all'unanimità e in questo senso è stato deciso di inviare alla

Lo ha deciso

Sale a 400 milioni il fondo per

gl emigrati

ferenza nazionale, in particolare sull'incontro svolto recentemente tra il sottosegretario all'emigrazione on. Foschi e una delegazione di assessori regionali, nel corso della quale fu convenuto che la Conferenza dovesse essere un momento di riflessione e di coordinamento dell'azione delle Regioni; e del Governo sul problema dell'emigrazione, al fine di

Successivamente il compagno Elio Del Bianco, vice presidente della Consulta, ha

Del Bianco ha informato i convenuti: sull'aumento del fondo per il 1972, passato da 150 a 400 milioni di lire, che sarà distribuito secondo i seguenti nuovi criteri: fino al 30 aprile saranno liquidate tutte le richieste di rimborso spese per il rientro delle

no spese per il rientro delle famiglie dall'estero, per la traslazione delle salme e per le borse di studio secondo le quote precedentemente stabilite. Dal 1. maggio in poi, i contributi non solo saranno aumentati, ma varieranno a seconda della provenienza. L'indennità di prima sistemazione, quindi, sarà di: L.

300.000 al capo famiglia, 50.000 alla moglie e ciascuno figlio; per le famiglie che non hanno da 1 a 3 figli, per quelle che rientrano da altre ocaze, le indennità saranno di 500.000 lire per la moglie e 50.000 lire per la moglie e ciascun figlio.

Quanto riguarda le case di studio e le colonie per figli degli emigrati, gli interventi della Regione saranno a loro volta finanziati da contributi, invece, riguardanti iniziative per attività produttive, rimborso di spese, sconti (per tre anni) per l'iscrizione al ruolo regionale per l'assistenza sociale, per le famiglie in particolare, cioè: a condizioni economiche; infine, contributi alle associazioni di emigranti residenti in Francia, Svizzera, Belgio e Germania.

Tutte queste proposte sono state approvate all'unanimità e in questo senso è stato deciso di inviare alla

Giunta regionale per la definitiva approvazione.

Si svolge a Basilea - Ci saranno 250 delegati - La presenza della Regione

1.250 delegati che costituiscono una minima parte degli emigrati unbrli in Svizzera, discuteranno su quei problemi che ancora ricercano annose soluzioni, aumentati che in-
dubbiamente sono i problemi di ordine politico, per la approvazione della legge di riforma dei contenuti di «ordi-
namento consolare, reale trasferimento dei poteri alle re-
gioni per un ruolo positivo nei paesi di emigrazione, coo-
perazione economica, culturale, sportiva, scientifica, socia-
li, governo e organizzazioni democratiche degli emi-
grati.

« Il congresso — afferma in una nota il compagno France-
sco Lombardi, responsabile dell'«associazione emigrati della
Unbrli » — rappresenta la verifica del grado di maturità politica
di un'organizzazione la cui direzione sul piano politico ed
organizzativo è stata condotta dagli stessi emigrati. Il la-
voro di questa organizzazione ha già prodotto notevoli risultati:
emigrazione senza indulti, posizioni ideologiche, senza preo-
cupazione alcuna per posizioni politiche diverse, con la preo-
cupazione, pur così limiti e ritardi che anche noi dobbiamo
riconoscere, della collegialità della direzione politica, la
chiarezza di linea, l'assoluta autonomia delle decisioni, cer-
cando soprattutto l'unità tra i lavoratori emigrati ».

« E' indubbio — ha rimarcato Lombardi — che l'idea di
associazionismo uscita da questo lavoro ha rotto con quel-
la che ha dominato fino ad oggi, l'idea di un'«associazione
politica regionale, dell'occupazione, degli investimenti, della
difesa dei diritti civili e di un primo avvio verso il supero-
mento della frammentazione dell'associazionismo spicciolo, fo-
cologico, che ha prodotto l'attuale situazione di «esproprio
della politica nell'emigrazione ».

Dal convegno, che sarà concluso dallo stesso Lombardi,
dovranno emergere proposte operative ed unirsi sulle que-
stioni di ordine politico, economico, culturale, sportivo, socia-
le emigrazione attraverso le organizzazioni di massa.

**proteine vegetali:
ale a Nera Montoro**

TERNI — Comincerà nelle industrie chimiche di Nera-montoro quella che potrebbe essere l'alimentazione del domani. La notizia è giunta in coincidenza con lo svolgersi a Terni dell'Oscar della guerra italiana. Mentre

Potranno quindi le prelieve vegetali risolvere il problema della fame nel mondo? Per trovare la risposta, abbiamo girato la domanda a dottor Carlo Andreani, uno specialista in materia. Il giudizio è cauto. In sostanza il dottor Andreani afferma: è bene che si faccia questo tipo di ricer-

Ma sarebbe errore pensare alla preme estratte dai vegetali come possibili sostituti per le proteine animali. Infatti, nelle fasi più suntuose delle quali è necessario mangiar carni, che contengono i cosiddetti aminoacidi essenziali, non si può fare a meno. Per persone che soffrono di alcuni particolari disturbi, le proteine vegetali possono essere un utile integratore per quegli animali. Sarà conveniente produrre le bioproteine vegetali secondo il dottor G. B. S. e, in futuro, anche raffinate. È certo che coltivate girasoli, è più economico che allevare animali. Ma, per ora, le bioproteine vegetali sono un mezzo per ridurre di alcuni centesimi i costi di produzione. E, infine, un'ultima considerazione: se si possono variare quello di essere consumabili da un uomo, rispetto a quelli animali.

g. c. p.

I CINEMA

partirà con una produzione giornaliera di 400 chilogram-

Trattandosi di un reparto a carattere sperimentale.

MIGNON: Sa tu non ven
MIGDERNISSIMO: Po vere d' stelle
PAVONE: In una notte pena di

LUX: Vaggo d'paura
BARNUM: Nuovo programma

GUBBIO
ITALIA: Prati, arcivescovo

DERUTA

DERUTA: Preparati la barz
PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: chiuso
ORVIETO

SUPERCINEMA: Stamping grand
CORSO: La mazzetta
PALAZZO: 2.000 della tomba

e, soprattutto qualificandola »
A motivare l'apprezzamento

POLITEAMA: Il figlio dello sceicco
VERDI: Giulia

MODERNISSIMO: Io ho paura
LUX: Un amico americano
PIEMONTE: Autostop rosso sangue

ca — un deficit di proteine, a ELEYRA: Genova a mano armata

la situazione della Provincia. Con particolare attenzione è stato affrontato il tema dell'ordine democratico.

questo quadro complessivo si è riusciti a raggiungere accordi che vanno nella direzione di una politica di coltivazione.

impianti non superati, la produzione è altamente qualificata, si prende il caso degli

Giulio C. Proietti

IX: Un amico americano
EMONTE: Autostop rosso sangue
ETRA: Genova a mano armata

questo quadro complessivo si è riusciti a raggiungere accordi che vanno nella direzione di una politica di coltivazione.

impianti non superati, la produzione è altamente qualificata, si prende il caso degli

Giulio C. Proietti

EMONTE: Autostop rosso sangue
ETRA: Genova a mano armata

ORVIETO
PERCINEMA: Stamping grand

ALAZZO: Ritratto della borghesia
in nero

TERNI
OLITEAMA: il figlio dello scienziato

MODERNISSIMO: Io ho paura
IX: Ho amico americano.

EMONTE: Autostop rosso sangue
LETRA: Genova a mano armata

«Imer»: ecco un esempio per risanare le aziende

Ma altri impegni devono essere mantenuti dalla giunta regionale e altri provvedimenti — dopo l'attuazione del piano autobus — devono essere adottati per far del trasporto una leva importante per lo sviluppo delle popolazioni lucane efficienti servizi pubblici e conseguire il riequilibrio del territorio regionale.

In particolare: l'approvvigionamento del piano regionale dei trasporti; l'avviamento della sperimentazione della specializzazione del trasporto su gomma in un bacino della regione; il ricorso a trasporto intergrato delle linee dei ferrovie calabro-lucane evolvendone il progressivo smantellamento; l'insediamento della Basilicata nel piano poliennale delle Ferrovie, in particolare per quanto riguarda il collegamento della città di Matera con la rete nazionale delle FS.

Arturo Gli

